



Le divergenze tra PCI e PCUS sugli avvenimenti in Polonia

A proposito di un documento pubblicato da «Panorama»

L'agenzia ANSA ha annunciato ieri che il settimanale Panorama pubblicherà nel prossimo numero il testo di un documento attribuito al Comitato centrale del PCUS e rivolto alla Direzione del PCI in risposta ai passi precedenti con cui il PCI aveva espresso il suo allarme per la situazione che si andava creando attorno alla Polonia...

Sull'episodio l'ufficio stampa del PCI ha emesso il seguente comunicato:

«Abbiamo reso noto a suo tempo e ripetutamente che la direzione del PCI aveva compiuto passi ufficiali nei confronti del PCUS...

Battuta polemica con la sinistra del PSI

Craxi: «Un congresso a tesi? Certo, le mie!»

Nasce una corrente di maggioranza che si definisce «riformista» - Gli schieramenti alla vigilia del comitato centrale

ROMA - Il congresso a tesi? Certo, le mie tesi! Questa battuta, con la quale Bettino Craxi ha esordito l'altra sera alla riunione dei suoi fedeli (convocata in tutta segretezza a via del Corso)...

presenterà ufficialmente mercoledì prossimo al Comitato centrale. Ma il fatto che l'area costituitasi nel corso dell'ultimo anno attorno al segretario - con i contributi («traslocchi») di definisce sarcasticamente Giacomo Mancini...

polizia, seguendo un comportamento «difforme rispetto alle indicazioni della Direzione». Le reazioni di alcuni dei nove «imputati» è stata immediata e secca. Querci: «Craxi vorrebbe introdurre il voto palese in Parlamento in sostituzione del voto segreto...

Proposta per Camilla Ravera la cittadinanza onoraria di Torino

TORINO - Il signor sindaco, nel 1981 Camilla Ravera compirà 92 anni. La sua vita esemplare è stata ed è interamente dedicata alla lotta per la libertà, della giustizia, del progresso e dell'emancipazione femminile...

De Martino e Achilli traggono da queste dichiarazioni dei craxiani una conferma della fondatezza delle proprie sollecitazioni a una battaglia comune di tutte le sinistre socialiste contro la maggioranza...

La maggioranza non ha nulla per contestare la durezza di questi giudizi. Anzi, alcuni fatti delle ultime ore evidenziano un netto peggioramento del clima interno. Menichelli, della Commissione centrale di controllo, ha lamentato un forcing dei craxiani per ottenere la modifica delle norme congressuali su due punti fondamentali...

Da parte della Giunta del regolamento

Funzionamento della Camera: sono pronte le prime proposte

La Jotti ha incontrato DC, PSI, PSDI e PRI - Lunedì sentirà gli altri gruppi Spagnoli: riformare le norme che regolano la programmazione dell'attività

ROMA - La riflessione sui problemi della funzionalità del Parlamento - così acutamente riproposti dalle ultime imprese radicali - ha fatto registrare nella giornata di ieri nuovi e interessanti sviluppi.

Da qui l'importanza annessa alla riunione della giunta «le cui decisioni - ha ricordato il vice presidente del gruppo comunista, Ugo Spagnoli - potranno riguardare punti di riforma delle norme che regolano la programmazione dei lavori della Camera...

Il dc Bianco ha dichiarato di aver ribadito al presidente della Camera due esigenze: la riforma di alcune norme (ad esempio di quelle per una più incisiva programmazione dei lavori, e per non consentire deroghe ai limiti temporali degli interventi)...

to antiostruzionistico; e da qui, anche il preannuncio da parte radicale di una ennesima «lunga e aspra battaglia».

Le risposte a un questionario della FGCI

Le ragazze oggi: il lavoro lo studio, la politica

A colloquio con Giusi Del Mugnaio in vista della Conferenza nazionale delle giovani comuniste a Milano

Si può tracciare il profilo della generazione di ragazze che entrano sulla scena dopo le ultime ondate del movimento delle donne?

«Io credo che la contraddizione sia proprio questa», dice Giusi, «una grande consapevolezza della propria condizione, le aspirazioni irrinunciabili al lavoro, allo studio, alla parità...»

diventata per le giovani un elemento costitutivo del proprio essere, un dato acquisito.

«Ancora noi ci troviamo in difficoltà a dare un giudizio sulla situazione attuale. Il mondo delle ragazze è in fermento; ci sono profondi mutamenti anche rispetto al recente passato...»

«E' ancora presto per tirare le somme, ma qualche centinaio di risposte dicono già qualcosa. Ad esempio che i temi dell'emancipazione sono diventati senso comune...»

«Una tendenza già presente nel femminismo «storico» è e causa non ultima del ripiegamento di questi anni. Non credi che ci sia un nesso tra la caduta di tensione del «movimento delle donne» e il modo di essere delle giovanissime?»

Bloccato «appalto d'oro» sul terremoto

AVELLINO - Era il «colpo» più grosso fino ad ora tentato sulle macerie del terremoto dall'accoppiata DC-speculatori. E' stato fatto saltare, però, proprio all'ultimo momento dalla tempestiva denuncia dei comunisti e dell'Unità.

ra da eseguire. Da soli, né Arcangelo Iapicca, né Costantino Pagnotta riuscivano ad arrivare ad un credito bancario pari alle cifre dei lavori da eseguire. Ma per amministratori e costruttori questo non è stato un ostacolo difficile da superare...

«Il colpo», insomma, sembra bruciato. A far saltare tutto, però, è arrivata l'immediata opera di denuncia da parte del PCL prima nella aula consiliare di S. Angelo e poi attraverso le cronache dell'Unità.

Qualche dilemma bisogna affrontare per primo? (come fece Togliatti)

Caro Unità, nel lontano 1943/44 nell'Italia meridionale e specificamente a Salerno, gli uomini politici più in vista rappresentanti i partiti democratici erano posti di fronte al dilemma di quale assetto istituzionale dare alla nazione italiana, e se era giusto far parte di un governo a regime monarchico...

Alloquio con Giusi Del Mugnaio in vista della Conferenza nazionale delle giovani comuniste a Milano

«Il primo pacchetto di proposte di riforma potrebbe essere varato martedì mattina dalla giunta per il regolamento. In questo caso la conferenza del capigruppo (o se un accordo unanime mancasesse in quella sede, l'Assemblea) potrebbe decidere nella stessa serata di quel giorno...

LETTERE all'UNITÀ

Qualche dilemma bisogna affrontare per primo? (come fece Togliatti)

Caro Unità, nel lontano 1943/44 nell'Italia meridionale e specificamente a Salerno, gli uomini politici più in vista rappresentanti i partiti democratici erano posti di fronte al dilemma di quale assetto istituzionale dare alla nazione italiana...

Meno orecchie a sentire meno occhi a vedere

Caro direttore, la sera del 26 gennaio sulla seconda rete televisiva è stato dato un servizio-intervista fatta ad un alto prelato che vive ed opera in Brasile.

Alloquio con Giusi Del Mugnaio in vista della Conferenza nazionale delle giovani comuniste a Milano

«Il primo pacchetto di proposte di riforma potrebbe essere varato martedì mattina dalla giunta per il regolamento. In questo caso la conferenza del capigruppo (o se un accordo unanime mancasesse in quella sede, l'Assemblea) potrebbe decidere nella stessa serata di quel giorno...

Posizione di Valiani «rea di lesa umanità»

Caro Unità, ho letto sul vostro giornale del 5 febbraio, la posizione del senatore a vita Leo Valiani, il quale parla peraltro anche al plurale: «Per parte nostra aggiungevamo che la situazione esige una accentuazione del riarmo non solo negli Stati Uniti ma altresì in Europa e dunque in Italia...»

Non è mai stato comunista e dice che certamente non lo sarà mai (perché?)

Gentile signor direttore, non sono mai stato comunista e, probabilmente, anzi certamente non lo sarò mai, anche se mio padre ha passato qualche periodo in galera proprio per codesta vostra fede e rischio più volte la vita, durante la guerra, quando portava sotto il giubbotto, mentre andava al suo turno di lavoro di notte, manifestini inneggiati alla guerra partigiana.

Alloquio con Giusi Del Mugnaio in vista della Conferenza nazionale delle giovani comuniste a Milano

«Il primo pacchetto di proposte di riforma potrebbe essere varato martedì mattina dalla giunta per il regolamento. In questo caso la conferenza del capigruppo (o se un accordo unanime mancasesse in quella sede, l'Assemblea) potrebbe decidere nella stessa serata di quel giorno...

Al cinema e a teatro però sanno stare senza fumare

Caro Unità, non mi rimane altro che rivolgermi a te che sei il mio giornale e ti leggevo quando eri piccola come una carta d'identità. Mi rivolgo a te nel 60° della mia iscrizione a questo partito per il quale ebbi tante sofferenze, due fratelli caduti partigiani e molti caduti che erano stati istruiti da me ad amare il Partito.

Alloquio con Giusi Del Mugnaio in vista della Conferenza nazionale delle giovani comuniste a Milano

«Il primo pacchetto di proposte di riforma potrebbe essere varato martedì mattina dalla giunta per il regolamento. In questo caso la conferenza del capigruppo (o se un accordo unanime mancasesse in quella sede, l'Assemblea) potrebbe decidere nella stessa serata di quel giorno...

Gino Anzalone



Il comandante dei carabinieri in TV

Cappuzzo: «Isolato dalla gente il terrorismo non ha scampo»

Intervistato assieme a Dalla Chiesa e al gen. De Sanctis - «Il popolo italiano, le masse operaie hanno sconfitto la logica della violenza» - Le carceri

ROMA - E' l'immagine di un terrorismo sconfitto, diviso, agonizzante, eliminabile in poco tempo, addirittura nell'arco di mesi, quella che ieri sera hanno offerto alla televisione (rubrica «Tam-Tam» rete 1) i maggiori responsabili della lotta all'eversione sul terreno militare: i generali dei carabinieri Umberto Cappuzzo, comandante dell'Arma, il vice, De Sanctis e Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Intervista - ma forse anche per qualcosa di più. Dalla Chiesa, giovedì, l'aveva detto chiaramente: la maggiore responsabilità dello stato nella lotta al terrorismo è stata quella di non propagandare a sufficienza i successi ottenuti, che pure sono stati molti e quindi alla fine di sottovalutare proprio questi risultati raggiunti. «Questo «tono minore» con cui si sono presentate le vittorie sui terroristi ha contrastato con la loro eccezionale abilità di sfruttare i mass media in ogni circostanza, di coinvolgerli tutte le volte che se ne è presentata l'occasione. Terrorismo agonizzante quindi. Ma è possibile battere definitivamente il terrorismo, ha domandato Citterich a Cappuzzo, quanto tempo ci vuole? «E' possibile battere il terrorismo? Il terrorismo sarà battuto; sul piano operativo sono stati già raggiunti risultati di rilievo e altri saranno sicuramente ottenuti. Ma è sul piano politico ed ideologico che il terrorismo è battuto; esso ormai deve riconoscere il suo completo fallimento che è opera non soltanto e non già delle forze di polizia, è opera del popolo italiano, delle masse operaie che hanno respinto la logica della violenza; è opera delle forze politiche e

delle forze sociali che hanno respinto una netta repulsa a questa logica. Il terrorismo non ha futuro, non ha sbocco». La stessa scelta delle BR di ripiegare sul terreno delle carceri è - secondo il generale dei carabinieri - una implicita dimostrazione del loro fallimento. In questo campo i terroristi possono anche ottenere qualche risultato, aggirare qualche nuovo adepto, ma le carceri sono un terreno che non paga, che non dà spazio ideale. «Qualcuno, ascoltandomi in un'intervista informale qualche giorno fa - ha risposto il generale Cappuzzo - ha scritto che io ho affermato che il terrorismo entro due anni sarebbe stato battuto. Bene, ritengo che sarà battuto ancora prima; ritengo che sul piano operativo la capacità di portare nuovi adepti nelle file del terrorismo sia nella fase calante, nella fase del declino. I «vecchi», quelli che hanno iniziato questo movimento si sono resi conto di questa difficoltà. In questo momento c'è infatti una discussione di tipo ideologico all'interno dell'organizzazione con due tendenze ben manifeste: l'ala «movimentista» e l'ala «militarista». Che prevalga l'una o l'altra ha poca importanza, ma c'è una dialettica che fa vedere che sono in

un momento di crisi, e su questa crisi noi dobbiamo agire. Ma la vera crisi è l'incrinatura dell'immagine del terrorismo, il terrorismo solido, compatto, impenetrabile non esiste più anche perché dei giovani si sono pentiti». Dai pentiti ai rapporti internazionali del terrorismo, al «santuari». Cappuzzo è stato consigliere militare all'ambasciata italiana di Mosca; Citterich gli ha domandato: «E' possibile avere informazioni attendibili su come si comportano i servizi segreti sovietici; in altre parole, il terrorismo è «casareccio» o viene dal freddo?». «Non vorrei addentrarmi in elucubrazioni anche pericolose - ha risposto Cappuzzo, do se viene dal freddo, io potrei chiedere se viene dal caldo. Ma c'è un discorso di tipo generale, da studioso di strategia: nell'era nucleare che porta alla paralisi dovuta all'impossibilità di trovare margini di manovra nella competizione dei blocchi, l'aspetto della strategia indiretta è quanto mai attuale e tra le varie forme di questa strategia quella della destabilizzazione con mezzi vari, tra cui anche il terrorismo, è assai probabile».

Daniele Martini

In Senato il dibattito sul decreto per la finanza locale

Nuova beffa per i Comuni, da 5 anni in attesa della riforma

Cossutta denuncia le gravi responsabilità dei governi diretti dalla DC - Perché i socialisti non hanno presentato propri emendamenti? - La pressione unitaria degli enti locali - Un decreto da cambiare

La «questione morale»: un convegno che non ha dato alcuna risposta

ROMA - Solo poche, frettolose parole di circostanza del vice presidente dei deputati democristiani hanno concluso il convegno dei gruppi parlamentari della DC sullo scottante tema «Partiti politici e questione morale». Tenutosi a Montecitorio, il «convegno di studi» è stato scabato dai massimi esponenti della DC sullo scottante tema «Partiti politici e questione morale», ma non hanno neppure voluto darle avalli autorevoli. Piccoli, partito per gli Stati Uniti, s'è fatto rappresentare dall'on. Antonino Gullotti, largo dispensiere di sorrisi dal tavolo della presidenza, ma muto come un pesce. Ugualmente silenzioso il presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco. Al quale occorre però dare atto che, mentre parlava il compagno Di Giulio, s'è levato in piedi per invitare alla tolleranza la parte della platea che reagiva in modo scomposto alle pungenti osservazioni del deputato comunista. Ed è proprio «questo» pubblico del convegno che merita ancora, crediamo, una qualche considerazione. Esso è sembrato in buona parte composto da funzionari democristiani dell'apparato pubblico, statale e degli enti economici, quelle figure, per intenderci, che sono venute emergendo in questi trenta anni insieme ai guasti prodotti dalla commissione Stato-DC. Un settore del pubblico ha applauditamente convalidato la proposta comunista, esposta da Di Giulio di rivedere la procedura dei reati ministeriali, sottoponendo i ministri ai giudici ordinari e

non a una nuova sede giudicante speciale, come ha suggerito l'on. Vernola per la DC. La stessa platea, subito dopo, ha mostrato allergia ai precisi riferimenti del dirigente comunista alla corruzione diffusa negli apparati pubblici, alla quale - soggiungeva Di Giulio - non può servire da alibi la pur estesa corruzione nella società, che è essa stessa frutto della medesima gestione del potere. Allergia manifestata con battute, osservazioni e anche intemperanze, sia pur contenute. Certi alti burocrati avrebbero forse preferito sentire portare dal compagno Di Giulio, esempi concernenti singoli esponenti democristiani oggi non più potenti, senza essere chiamati in causa come «apparato». Di Giulio ha voluto porre in evidenza la portata generale della «questione morale», in rapporto alla quale i correttivi malamente adombrati dai vari oratori o nelle proposte di legge costituiscono una inezia. Si potranno approvare tutte le leggi che vogliamo, ma se non si rompe il cordone ombelicale tra sistema di potere e apparato pubblico, la nostra democrazia rischia di andare a giorni ancora più bui. Questi interrogativi sono stati posti anche da alcuni interventi, dei deputati (in modo particolare dal deputato Alberto Garroccchio, di Comunione e Liberazione) ma il convegno non ha dato risposte, né poteva darle per la sua stessa impostazione. E il silenzio dei dirigenti democristiani è emblematico.

a. d. m.

Ci sono responsabilità dell'autorità militare

Due incidenti gravissimi in caserma Un soldato è morto, uno è in coma

E' accaduto in Friuli - «L'ha ucciso un gavettone», ma aveva fratture in tutto il corpo - Venti chilometri di marcia, con la broncopolmonite addosso

Morto Salmeri pretore antisesso

PALERMO - 62 anni, afflitto da una malattia incurabile, che già l'anno scorso l'aveva costretto a lasciare, prima del limite della magistratura, s'è spento ieri a Palermo Vincenzo Salmeri, il pretore più noto d'Italia. Il giudice era divenuto negli anni '70 il simbolo da prima pagina dell'Italia «benpensante», con una impressionante sequenza di sentenze mirate a una quasi patetica difesa d'ufficio del cosiddetto «comune senso del pudore». Cominciò fermando per strada nell'estate del '72 una turista danese che passeggiava per il centro di Palermo vestita con l'esiguo pantaloncino hot pants allora di moda. Affidatela a due vigili urbani, l'incriminò senza porre tempo in mezzo per oltraggio al pudore.

ROMA - Un soldato è morto dopo un «gavettone» dei compagni, un altro è in fin di vita, ricoverato in stato di «coma irreversibile» perché non si era curato, ma per sette giorni consecutivi un po' di riposo. Sono due episodi gravissimi che parlano del clima che pesa su molte caserme e sulla violenza che troppo spesso accompagna i dodici mesi della naja. Questi due drammatici episodi sono avvenuti in due caserme - la Trieste e la Leccis - dello stesso paese, Casarsa della Delizia, in provincia di Forlione, un dei tanti paesi del Friuli che convivono da sempre con la presenza di migliaia di militari. I nomi che devono essere aggiunti alla lunga catena di infortuni gravissimi nelle caserme sono quelli di Giuseppe Andò, la recluta ventenne della quindicesima batteria del 108esimo gruppo di artiglieria Osperia rimasto ucciso; l'altro in coma, è Claudio Baroni, della seconda compagnia del dodicesimo battaglione. Sia in un caso che nell'altro le autorità militari cercano di minimizzare. Giuseppe Andò è morto in seguito a trauma cranico.

Il referto dell'ospedale civile di Udine dove è stato ricoverato quando già non c'era più niente da fare parla appunto di «trauma cranico», frattura della clavicola e del piede. Troppo per essere solo la conseguenza di un semplice «scherzo» tra compagni militari. Il «gavettone» gli è stato fatto mercoledì sera e solo la sera successiva i compagni lo hanno portato nell'infermeria della caserma. E' passato ancora un giorno prima che i comandi decidessero di trasportarlo all'ospedale militare di Udine, dove appena constatate le condizioni in cui il giovane si trovava, hanno pensato di mandarlo all'ospedale civile. All'infermeria Andò ha dichiarato di avere il vomito, e disturbi allo stomaco; nonostante le cure è morto poco dopo. Secondo la versione ufficiale sarebbe scivolato dopo lo «scherzo» dei compagni e avrebbe battuto la testa. Ma è successo davvero così? Nella caserma, dove i comandi sembrano impazziti, sono pochi a crederlo. E' molto difficile in effetti procurarsi tutte quelle fratture con un solo semplice scivolone. Le voci parlano di qualcosa di diverso

e di assai più grave. Si parla di una bastonatura violenta forse perché il giovane avrebbe reagito allo «scherzo» dei compagni. Ma la cosa più grave comunque sono i tempi della vicenda: ci sono voluti tre giorni prima che al povero soldato fossero prestate cure degne di questo nome con l'ospedale civile a quattro chilometri di distanza dalla Caserma. Perché? Probabilmente perché chi di dovere si è illuso di poter nascondere l'accaduto, pensando che non avrebbe avuto gli esiti che ha avuto. Sono di questo avviso anche i genitori del ragazzo che hanno denunciato il comandante del gruppo, Italo Marazzia. Grave anche l'altro episodio Claudio Baroni è in coma irreversibile per una broncopolmonite. L'ha denunciata per una settimana intera ai suoi superiori senza essere ascoltato. Il medico gli ha dato un giorno di servizio interno, che significa dover fare la marcia (20 chilometri) e tutti gli altri servizi. Domenica sera il giovane è crollato: ora è in fin di vita.

d. m.



Pomigliano: sparatoria fra banditi e CC Recuperati 200 milioni di gioielli

NAPOLI - Gioielli per duecento milioni sono stati recuperati dai carabinieri del nucleo Napoli II dopo un conflitto a fuoco con una banda di rapinatori che aveva effettuato un colpo in una gioielleria di Pomigliano d'Arco. I quattro banditi avevano rubato tutti i

gioielli del negozio della signora Palma Piero (che non era assicurata) che hanno un valore, appunto di duecento milioni. Ma la donna è riuscita a dare il numero di targa della 127 usata per la fuga. NELLA FOTO: la refurtiva recuperata dai carabinieri.

Le prime riflessioni dei giovani comunisti di fronte al fenomeno dell'astensionismo

Subito al lavoro per cambiare l'università

Un documento della FGCI - La percentuale degli studenti che hanno votato è in netta diminuzione - Le sinistre, divise, sono in regresso

ROMA - Su 139.873 studenti iscritti all'università di Roma hanno votato in 9.054 ovvero poco più del 6%, contro il 10,54% del '79; la sinistra ha ottenuto il 42,55% dei suffragi contro il 33,79% del '79; i cattolici (Psdi e Pci) dal 10% al 10,77%. Sono questi gli ultimi risultati, in ordine di tempo, che confermano la scelta

astensionistica - già emersa dalle cifre dei giorni scorsi - della grande maggioranza dei giovani; che si accompagna ad una flessione delle sinistre. Sono dati preoccupanti ma non inattesi. La bassa percentuale di affluenza alle urne, quasi ovunque in diminuzione, dimostra ancora una volta - commenta la Fgci in un documento - la fondatezza e la giustezza della nostra critica a questo modello di democrazia e di partecipazione».

Sebbene la tornata elettorale non sia ancora conclusa già si possono cominciare a fare alcune considerazioni, partendo, appunto, dal calo dei votanti, e dal regresso delle sinistre che si sono presentate, in molti atenei, divise, addirittura in contrapposizione: è il caso di Pisa dove la Fgci ha proposto una propria lista, distinta dalla Fgci.

Delle spaccature, delle contraddizioni presenti fra i giovani della sinistra si sono avvertiti i cattolici popolari, favoriti anche dallo «sviluppo» di forme di assistenzialismo privatistico - osserva la Fgci - che rispondono a problemi reali e ad un ricompattamento di un'area studentesca sul terreno confessionale. E' evidente, almeno stando alle cifre di questi giorni, che il calo delle astensioni ha colpito in modo particolare le sinistre. Questa non può certo ritenersi l'unica spiegazione del regresso delle forze democratiche, tuttavia occorre tenerne conto proprio perché «la divisione delle sinistre non avrebbe potuto mettere - dicono i giovani comunisti - il ripetersi dei risultati del passato». Ma la contrapposizione fra Fgci e Fgsi non è l'unico elemen-

to contraddittorio. Lo è anche il fatto che proprio i giovani socialisti, che pure in qualche caso hanno formato liste con la Fgci, in molte città - e forse non a caso essenzialmente in Emilia Romagna e in Toscana - hanno deciso di astenersi. E, ancora, non ha certo aiutato la chiarezza del commento, apparso sull'«Avanti!» il secondo giorno del voto, in cui sostanzialmente si prevedevano le distanze dalla Fgci.

Ma proprio a questo punto, con i seggi aperti e i risultati sotto gli occhi, si tratta di rimboccare le maniche e rilanciare il discorso del rinnovamento. «Si tratta oggi di rinnovare la democrazia universitaria - affermano i giovani comunisti - di costruire e proprie forme di rappresentanza, di autogoverno, di associazione degli studenti universitari, capaci di es-

primere in ogni momento di vita degli atenei un «punto di vista» degli studenti». Dunque, riprendere il tema della riforma, non solo dell'università, ma anche degli organi collegiali della scuola e del ministero della Pubblica Istruzione. Questo avevano chiesto i giovani al ministro Bodrato, insistendo perché sospendesse l'elezione di organismi ormai del tutto inadeguati, in attesa di una riforma. Allora il ministro non si degnò nemmeno di ricevere la delegazione studentesca e, invece, spedì all'università una circolare in cui si dava facoltà ai singoli rettori di spostare la data del voto. Oggi, invece, si prodiga in dichiarazioni di questo genere: «Gli studenti chiedono sempre maggior potere - afferma in un'intervista apparsa sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» - Delle due

l'una: o si tratta di una richiesta puramente polemica e strumentale, oppure è inserita nella logica di un impegno coerente. In questo secondo caso, non può che esserci una vasta partecipazione alle urne». Non si può dire che questo ministro abbia capito molto di quel che i giovani chiedono, del senso della partecipazione democratica. E tanto non ha capito - o forse ha compreso benissimo - che proprio qualche giorno fa, al Senato con il sostegno della maggioranza, ha varato una legge di riforma degli organi collegiali che stravolge del tutto lo spirito riformatore che aveva guidato l'approvazione del testo alle Camere.

Per riflettere sulle ragioni dell'astensionismo - perché non basta forse, spiarlo con il logoramento della credibilità di quelle istituzioni -; per comprendere e sciogliere le contraddizioni e le difficoltà della sinistra in questa tornata elettorale c'è ancora tempo. Ma già da ora, da oggi stesso - e i risultati del voto lo dicono più che mai - è necessario che la mobilitazione non si fermi. «Vogliamo fare appello - dicono i giovani della Fgci - a tutte le forze di sinistra e di progresso perché la mobilitazione continui e si rafforzi in tutti gli atenei per andare alla costruzione di centri unitari che coinvolgano studenti, tecnici, docenti, forze sociali del territorio, per produrre nuove ipotesi di riorganizzazione della didattica, dei corsi di studio, del rapporto studio lavoro, aprendo una fase di sperimentazione di forme associative che spingano in direzione del rinnovamento».

Marina Natoli

ALIMENTAZIONE ALBERGHIERA II MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE RIMINI 14/21 FEBBRAIO 1981 ORARIO 9.30 18.30

Centro Sviluppo Scambi Ufficio di consulenza per l'esportazione gestito da funzionari specializzati ICE in collaborazione con gli uffici ICE in Europa

L'accusa è « pubblica istigazione » di delitti contro lo Stato

Arrestati 2 legali di « Soccorso rosso » per un libro con i proclami delle Br

Assieme agli avvocati Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi (difensori di Curcio) in carcere un redattore della pubblicazione - Un altro ricercato - Il volume di 300 pagine « firmato » dalle stesse Brigate rosse

ROMA - « Pubblica istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato »: sotto questa accusa, che prevede un processo per direttissima in Corte d'Assise, sono stati arrestati ieri mattina gli avvocati Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi, insieme ad un redattore del periodico « Corrispondenza internazionale ».

polemiche, proteste. Ieri mattina al palazzo di giustizia, quando si è sparsa la notizia degli arresti, c'è stata un'assemblea spontanea di avvocati. Molti legali intervenuti hanno interpretato l'adozione dei provvedimenti giudiziari come « un attacco alla libertà di espressione e di pensiero ».

In passato, Di Giovanni era stato indiziato per partecipazione a banda armata nell'ambito di un'inchiesta sulle BR condotta dai giudici di Torino, ma quell'accusa non era stata poi confermata con altri provvedimenti giudiziari.

Edoardo Di Giovanni, Giovanna Lombardi, Carmine Fiorillo e Giancarlo Pacciolo, come accennavamo, fanno parte del comitato di redazione di « Corrispondenza internazionale », il periodico mensile sotto accusa dalla Procura romana. Il direttore responsabile è Fiorillo. La società editrice è costituita dalla « Cooperativa Controcorrente », della quale fanno parte gli stessi redattori della pubblicazione. Il volume intitolato « L'ape e il comunista » (sottotitolo: « Elementi per la critica marxista dell'

economia politica e per la costruzione del programma di transizione al comunismo ») contiene una raccolta di documenti elaborati in carcere dai brigatisti, nei quali - secondo i capi d'accusa formulati dalla Procura - vengono esaltati, il rapimento Moro, la strage di via Fani, il rapimento Sossi, l'omicidio di Cocco ed altri attentati terroristici. Il magistrato contesta inoltre agli imputati che nella pubblicazione sono contenute incitazioni alla « eliminazione fisica dei berlusconiani », insieme a consigli specifici riguardanti l'approvvigionamento delle trappole più micidiali e delle imboscate

terroristiche » contro i carabinieri, i giudici e gli addetti alle carceri. Sulla contropartita del volume compare una breve premessa, con la quale i redattori prendono le distanze dal contenuto dei documenti delle BR, affermando che essi « non esprimono il punto di vista » della redazione stessa. Ma, evidentemente, alla Procura questo non è bastato.

Il reato di « pubblica istigazione a commettere delitti » contro la personalità dello Stato è punito con una pena che va dai 3 ai 12 anni.

Il reato di « pubblica istigazione a commettere delitti » contro la personalità dello Stato è punito con una pena che va dai 3 ai 12 anni.

di un avviso di reato contro il presidente della piccola società petrolifera milanese è, dunque, solo l'inizio.

L'inchiesta si presenta complessa: quella, analoga, sulla famosa tangente ENI, non superò lo stadio di « atti relativi » e si chiuse senza un solo provvedimento penale. Lo sfondo di questo nuovo scandalo del petrolio è identico: dietro una arida operazione valutaria c'è un profitto illecito (almeno 60 miliardi) distribuito a varie mani, comprese quelle dei « padroni » politici.

Gli ordini di cattura sono stati firmati dal sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi. L'accusa si basa sull'ultimo numero del periodico, uscito all'inizio di quest'anno, si tratta di un libro di 300 pagine intitolato « L'ape e il comunista » e firmato « Collettivo prigionieri comunisti delle Brigate rosse ». Gli avvocati Di Giovanni e Lombardi, noti per essere stati tra i fondatori di « Soccorso rosso » e per essere i legali di fiducia di Renato Curcio e di altri brigatisti di primo piano, sono stati dunque incriminati e arrestati non per circostanze relative alla loro professione, ma per avere collaborato - come componenti del comitato di redazione - alla realizzazione di questo volume, definito dal magistrato « attentamente evasivo ». Esso raccoglie scritti di Curcio, di Franceschini e di altri detenuti del cosiddetto « nucleo storico » delle BR.

L'iniziativa del dottor Infelisi, che probabilmente era stata concordata con il procuratore capo Gallucci, ha suscitato subito discussioni, polemiche, proteste. Ieri mattina al palazzo di giustizia, quando si è sparsa la notizia degli arresti, c'è stata un'assemblea spontanea di avvocati. Molti legali intervenuti hanno interpretato l'adozione dei provvedimenti giudiziari come « un attacco alla libertà di espressione e di pensiero ».

In passato, Di Giovanni era stato indiziato per partecipazione a banda armata nell'ambito di un'inchiesta sulle BR condotta dai giudici di Torino, ma quell'accusa non era stata poi confermata con altri provvedimenti giudiziari.

Edoardo Di Giovanni, Giovanna Lombardi, Carmine Fiorillo e Giancarlo Pacciolo, come accennavamo, fanno parte del comitato di redazione di « Corrispondenza internazionale », il periodico mensile sotto accusa dalla Procura romana. Il direttore responsabile è Fiorillo. La società editrice è costituita dalla « Cooperativa Controcorrente », della quale fanno parte gli stessi redattori della pubblicazione. Il volume intitolato « L'ape e il comunista » (sottotitolo: « Elementi per la critica marxista dell'

economia politica e per la costruzione del programma di transizione al comunismo ») contiene una raccolta di documenti elaborati in carcere dai brigatisti, nei quali - secondo i capi d'accusa formulati dalla Procura - vengono esaltati, il rapimento Moro, la strage di via Fani, il rapimento Sossi, l'omicidio di Cocco ed altri attentati terroristici. Il magistrato contesta inoltre agli imputati che nella pubblicazione sono contenute incitazioni alla « eliminazione fisica dei berlusconiani », insieme a consigli specifici riguardanti l'approvvigionamento delle trappole più micidiali e delle imboscate

terroristiche » contro i carabinieri, i giudici e gli addetti alle carceri. Sulla contropartita del volume compare una breve premessa, con la quale i redattori prendono le distanze dal contenuto dei documenti delle BR, affermando che essi « non esprimono il punto di vista » della redazione stessa. Ma, evidentemente, alla Procura questo non è bastato.

Il reato di « pubblica istigazione a commettere delitti » contro la personalità dello Stato è punito con una pena che va dai 3 ai 12 anni.

Il reato di « pubblica istigazione a commettere delitti » contro la personalità dello Stato è punito con una pena che va dai 3 ai 12 anni.

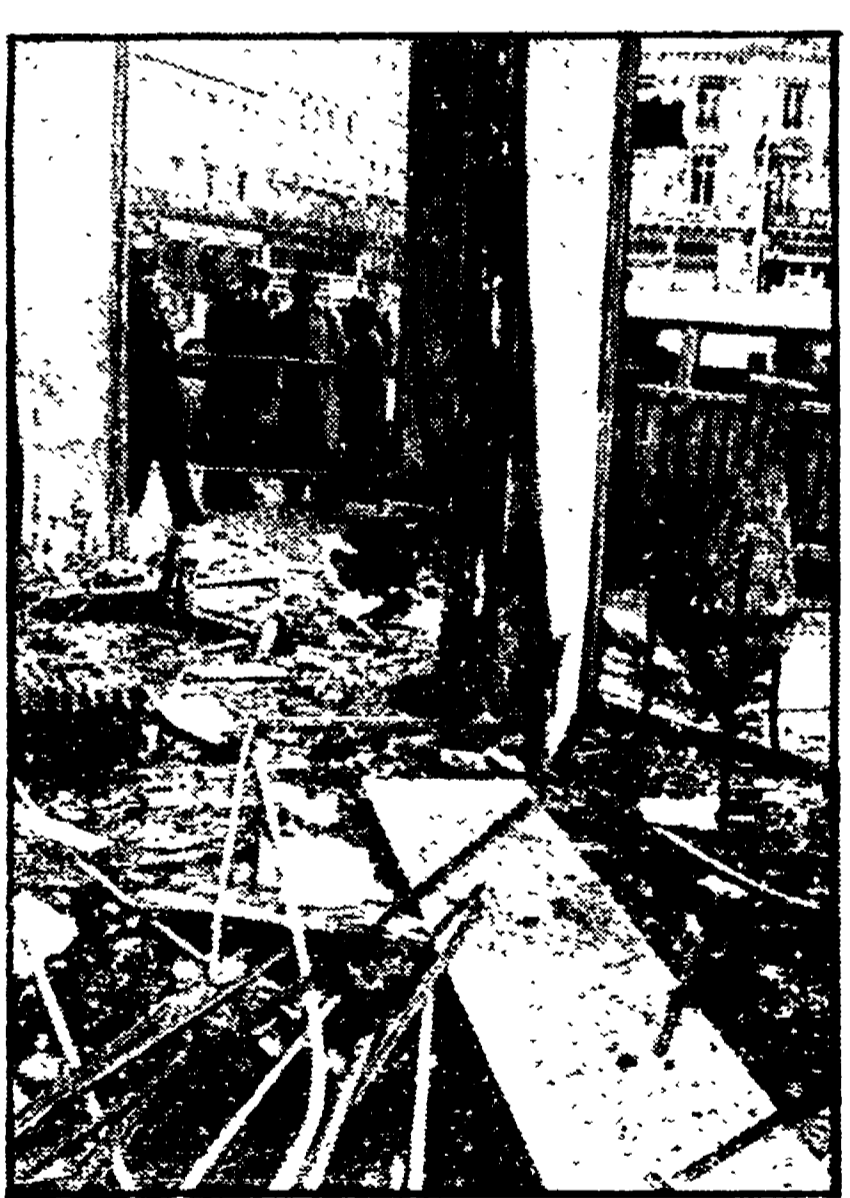
di un avviso di reato contro il presidente della piccola società petrolifera milanese è, dunque, solo l'inizio.

L'inchiesta si presenta complessa: quella, analoga, sulla famosa tangente ENI, non superò lo stadio di « atti relativi » e si chiuse senza un solo provvedimento penale. Lo sfondo di questo nuovo scandalo del petrolio è identico: dietro una arida operazione valutaria c'è un profitto illecito (almeno 60 miliardi) distribuito a varie mani, comprese quelle dei « padroni » politici.

Dal carcere alle stampe i saggi dei terroristi sull'« annientamento »

ROMA - « Disarticolare e sabotare le reti speciali dei carabinieri, della magistratura, dal carcerario; contro gli uomini e gli apparati di queste reti l'unico modo essere continua, martellante, implacabile... » Questo è un passo del volume intitolato « L'ape e il comunista » e firmato dal « Collettivo prigionieri comunisti delle Brigate rosse », uscito all'inizio di quest'anno, in libreria a lire ottomila. Si tratta di un numero speciale del periodico « Corrispondenza internazionale », i cui redattori - come riferiamo qui sopra - sono stati incriminati per « pubblica istigazione a commettere delitti contro lo Stato ».

più... nel concreto. Si tratta di testi usciti direttamente dalle supercarceri e in parte inediti. « Le iene-cerniera chi sono? - si legge in un passo - Non si tratta soltanto di una miserabile vicenda del branco berlusconiano... Tocca alla guerriglia frustrare ogni loro speranza attaccando ed annientando queste iene-cerniera: si tratta di giudici, sbirri, alti funzionari dello Stato, giornalisti-consulenti... il loro annientamento militare è immediatamente anche il loro annientamento politico e si può star sicuri che neppure un proletario piangerà sulla loro carcassa... ».



Distrutto da autonomisti corsi l'ufficio dell'Enit a Parigi

PARIGI - Una serie di attentati sono stati compiuti la notte scorsa a Parigi dagli autonomisti del « Fronte di liberazione nazionale della Corsica »: il più grave di essi ha preso di mira l'ufficio dell'ENIT (ente turistico italiano) nella capitale francese, mentre gli altri sono stati compiuti contro una ferrovia e all'aeroporto di Orly.

Agghiacciante episodio a pochi chilometri dal casello autostradale di Reggio Emilia

Giallo-thrilling l'omicidio di un carabiniere Pugnolato e poi travolto da un'auto sull'A1

Giancarlo Franzolini, 25 anni, si occupava del traffico di droga - Salito su di una vettura con altre tre persone, aggredito e gettato in un fiume - Sanguinante e sotto shock ritorna sulla carreggiata ma viene subito investito e ucciso

REGGIO EMILIA - Il mistero più fitto avvolge la tragica fine del giovane carabiniere Giancarlo Franzolini, 25 anni, trovato morto l'altra sera sull'autostrada del Sole ad una decina di chilometri dal casello di Reggio Emilia. Gli uomini della polizia stradale, chiamati sul posto da un automobilista, Leandro Bernardi di 54 anni, si sono trovati davanti ad un cadavere orrendamente ferito, imbrattato di sangue, con il cranio e le spalle fraccassate.



Giancarlo Franzolini

hanno ritrovato gli indumenti del carabiniere e la sua pistola d'ordinanza. Spetta ora ai medici legali stabilire che cosa ha provocato la morte del carabiniere. I sanitari della guardia medica che lo hanno soccorso hanno constatato una grave frattura cranica - è questa la causa del decesso? - la frattura di ambedue le spalle, di un ginocchio, oltre a numerose ferite da arma da taglio, soprattutto sulle spalle e sul dorso.

Fanfani ha depresso al processo « l'Unità » - « Radio città futura »

ROMA - Il presidente del Senato Fanfani è stato ascoltato ieri mattina come teste nel corso del processo intentato dall'emittente estremista « Radio Città Futura » contro l'Unità per la vicenda della trasmissione radiofonica che il 16 marzo 1978, « annunciò » con mezz'ora di anticipo la strage di via Fani e il rapimento di Moro. Fanfani era stato chiamato in causa dal sen. di Cervone (interrogato mercoledì scorso) che aveva appreso dalla sua collaboratrice come la notizia del « miserabile annuncio » si era rivelata la mattina stessa al presidente del Senato perché si trattava di una immediata in-

18 mandati di cattura per l'assalto nella scuola industriale di Torino

MILANO - L'intero commando di « Prima linea » che l'11 dicembre 1979 fece irruzione nel centro di formazione aziendale di Torino in via Ventimiglia, sparando alle gambe di professori e studenti, fatti alinearli con le mani alzate e le spalle al muro dell'aula magna, è stato identificato dalla Digos di Torino. Milano e Bergamo, ieri i magistrati milanesi hanno spedito 18 mandati di cattura.

Per l'uccisione dei CC caccia ad altri quattro

PADOVA - Quattro ordini di cattura contro latitanti, altri due fermi negli ambienti della malavita comune, sono gli ultimi risultati dell'inchiesta padovana sul duplice omicidio dei carabinieri. Gli ordini di cattura sono stati spiccati contro Francesco Mambro, Stefano Soderini, Firenze Trincanato e Gilberto Cavallini. I primi tre sono accusati di duplice omicidio aggravato e continuato, nonché di detenzione di armi.

In pratica si avvalorano i sospetti e gli interrogativi

La maggior parte degli aggressori si trova già in carcere: Bruno Laronga, 28 anni, Susanna Ronconi, 30, Franco Albanese, 23, Maria Teresa Costi, 24, Michele Viscardi, 25, Piergiorgio Palmero, 31, Roberto Rosso, 32, Fabri-

Quanto abbiano fruttato complessivamente non s. s. A verbale et sarebbe però una dichiarazione di Fioravanti, secondo il quale dall'estate scorsa ad oggi il suo gruppo avrebbe ottenuto dai reattori, in tutto, un miliardo e trecento milioni.

Il Pezzini, pregiudicato per reati comuni, è stato arrestato per detenzione di una pistola Taunus calibro 38

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Ma è anche probabile che Franzolini sia stato trascinato sul greto dai tre uomini. Ieri mattina, infatti i cani poliziotto

Advertisement for Peugeot SVAI-TARCHINI, featuring the text 'Per la manutenzione della tua PEUGEOT SVAI-TARCHINI: tecnica ufficiale Peugeot, puntualità, economia.' and contact information for the concessionary in Milan and the province.

Bruno Miserendino

# Operai e impiegati chimici insieme in sciopero aspettando che si blocchino i licenziamenti

Secondo la procedura, infatti, i primi licenziamenti alla Montedison potrebbero arrivare già da oggi - Altissima adesione al nord e al sud - Incidenti a Marghera - Le iniziative di lotta - Particolarmente riuscita la manifestazione a Siracusa

MILANO — Lo sciopero generale dei chimici, ha accompagnato ieri, passo passo, il cammino delle trattative romane. L'astensione dal lavoro durava in media quattro ore, secondo l'indicazione data dal sindacato unitario di categoria, la FULC. Altissime le adesioni allo sciopero ovunque, nei centri del nord come in quelli del sud. Buona anche la partecipazione ai cortei e alle manifestazioni: a Siracusa come a Marghera come a Milano (ma qui, segnala il sindacato regionale, si è registrata una sorta di sproporzione tra l'altissima adesione allo sciopero e la scarsa partecipazione ai picchetti davanti alle sedi della Montedison: le prime, insie-

me a Castellanza, dove è previsto l'arrivo delle lettere di licenziamento). Le lettere, a meno che il negoziato non approdi ad una conclusione positiva, potranno arrivare già a partire da oggi, ci confermano ieri un esponente di foro Buonaparte ricordando i tempi previsti dalla procedura. Questa scadenza incombeva ieri comprensibilmente sulla lotta, che pure ha manifestato senza ambiguità l'alto grado di «reattività» dei lavoratori.

Ma vediamo, ora, di fornire un sintetico quadro dello sciopero nelle varie località. A Marghera, dove anche stavolta i tecnici si sono astenuti in massa dal lavoro, ci sono stati diversi cortei. Una delle

manifestazioni, quella del petrolchimico, è stata turbata da gruppi di autonomi giunti da diverse parti del Veneto e da «immotivate e inopportune» cariche a parte dei carabinieri che hanno finito per coinvolgere anche alcuni operai. I carabinieri hanno arrestato Carletto Tonini, di Padova, noto come appartenente all'area dell'autonomia.

A scioperare — qui come altrove — si sono ritrovati insieme lavoratori della Montedison, chimici di altre aziende, delegazioni di altre categorie, qui, in particolare, metalmeccanici.

In Lombardia (la prima regione, come ricordavamo, ad essere minacciata dai licenziamenti) si è puntato su

quattro iniziative, a Castellanza Rho, sedi milanesi a San Donato, il «cervello dell'ENI». La prima è riuscita particolarmente bene, caratterizzata da un'alta partecipazione di lavoratori di ogni livello professionale. Hanno fatto un corteo, un comizio, e poi una loro delegazione si è incontrata coi rappresentanti del comune. Esponenti della provincia di Milano e di piccoli comuni hanno preso parte, invece, ad un'assemblea aperta coi chimici della zona di Rho. Un'assemblea si è svolta anche a San Donato.

Si stanno in buona sostanza, traducendo in pratica due orientamenti ormai largamente affermati nel sindacato e tra i lavoratori: il

«coinvolgimento» di quelle forze che stanno oltre i muri della fabbrica, da un lato, e, dall'altro, quella che si è anche soliti chiamare l'«articolazione» delle lotte. La prima necessità si spiega da sé. La seconda ci sembra altrettanto chiara: si vuole dare al padronato una risposta adeguatamente dura ma senza per questo esaurire subito le proprie risorse. In altre parole: insapimento graduale delle forme di lotta, evitando il ricorso a quelle estreme, tipo la fermata totale degli impianti.

Così, per esempio, a Castellanza, così a Brindisi, dove contrariamente a quanto ha detto la TV, non è in atto alcuna «occupazione» dello stabilimento, bensì il blocco

# La relazione Gianotti: cosa resta valido della aspra battaglia Fiat

«Una cosa non cambieremo mai, di stare sempre dalla parte dei lavoratori» - Ancora manca il piano di settore

Dalla nostra redazione TORINO — «Sarebbe stato un grave errore se il partito operaio non si fosse impegnato nella lotta alla Fiat. Certo, questo non annulla la necessità di correggere errori compiuti. Ma una cosa non correggiamo: la decisione di essere fino in fondo dalla parte dei lavoratori. Anche se sono in corso sperimentalmente tentativi per indebolire nel nostro paese le forze di progresso e la loro unità. Anche se centinaia di lavoratori sono stati denunciati, non per violenza, ma per aver partecipato al picchetto, diritto riconosciuto in tutti i paesi nei quali lo sciopero non è reato, dagli Stati Uniti alla Polonia».

Con questa rivendicazione di coerenza, il compagno Renzo Gianotti, segretario della federazione torinese del PCI, ha aperto ieri l'assemblea nazionale dei comunisti della Fiat. Coerenza e continuità che nessun altro partito può vantare. Fu il PCI, un anno fa, a tenere una conferenza sulla Fiat che ebbe grande eco, a definire una linea per combattere la crisi in uno dei punti strategici dell'industria e dell'economia italiana.

«Il piano di settore» per l'auto rivendicato un anno fa dal PCI non è stato approvato. Il governo ha costituito la commissione Prodi, poi la commissione Barattieri, che ha presentato proposte di contenimento della crisi e non già di rilancio dell'industria dell'auto. «Se le cose non dovessero mutare — ha avvertito Gianotti — l'industria italiana sarebbe davvero spinta ai margini della divisione internazionale del lavoro».

Negli ultimi tempi la Fiat ha vantato successi: aumento di quote di mercato (che secondo lo stesso Agnelli, però, non bastano a «controbattere la brusca caduta delle esportazioni»), favorevole accoglienza dei sottoscrittori all'aumento di capitale. «Vorremmo sgombrare il campo — ha chiarito il relatore — dall'idea che i risultati positivi di questo gruppo industriale ci dispiacciono. Anzi abbiamo interesse ad incoraggiare iniziative che ne fermino un ulteriore deterioramento».

Ma sta di fatto che proprio in questi giorni la Fiat annuncia nuova cassa integrazione per 70 mila lavoratori. Non bastano aggiustamenti marginali e congiunturali. Non basta aumentare il rendimento del lavoro per fronteggiare la concorrenza. «Sono necessarie una politica dello Stato e una strategia dell'impresa che non riusciamo ad intravedere». Meno che mai servono le campagne anticomuniste di Agnelli: «Pensate davvero — gli ha chiesto Gianotti — che la discriminazione anticomunista vi garantisca possibilità di rilancio? Intanto questo governo, anziché varare il piano auto, ha aumentato benzina, tassa di circolazione e RC-auto».

Né si può pensare che il destino di un grande gruppo industriale possa dipendere solo dalle scelte di una famiglia. Concordiamo con la proposta avanzata dalla CGIL del «piano d'impresa» che richiediamo alla Fiat. E le chiediamo di confermare la scelta industriale, convinti che vi siano alla Fiat grandi energie e capacità fra gli operai, i tecnici, i dirigenti spesso scavalcanti da «giovani turchi» più inclini a giochi politici che alla conduzione aziendale.

Il «piano auto» deve riguardare le industrie dell'indotto che producono componenti e non devono passare attraverso il «filtro» della

Fiat o dell'Alfa Romeo. Per i settori non automobilistici del gruppo Fiat, va respinta una politica di smobilizzazioni. Vi sono settori in cui sono necessari accordi e collaborazioni alla pari con l'industria di stato: siderurgia, utensileria e beni strumentali, materiale ferroviario.

Molti si sono chiesti perché, dopo la conferenza di un anno fa, abbia avuto luogo una battaglia sindacale della durata di quella dell'autunno.

## La lotta contro i licenziamenti

Lo sciopero partì, va ricordato, quando la Fiat annunciò 15 mila licenziamenti. E la classe operaia non poteva agire diversamente. Fu semmai un errore non aver sostituito lo sciopero ad oltranza con forme articolate quando la Fiat sospese i licenziamenti. Si bagliò a respingere la mobilità esterna anziché sfidare la Fiat proprio sul terreno della ricerca di effettivi posti di lavoro alternativi. Fu soprattutto un errore, che costò il distacco di forti strati di lavoratori, lasciare credere che agli operai non importasse se l'azienda andava in rovina e che «la bandiera del rilancio produttivo della Fiat si ammainasse dai picchetti di sciopero».

Oggi la realtà di fabbrica va affrontata, con tutte le difficoltà nate dalla vertenza d'autunno, tenendo presente che è in atto un possente sconvolgimento della realtà industriale, che rende più attuale che mai la parola d'ordine del «nuovo modo di lavorare», ma proprio per questo rende necessario affrontare i problemi della produttività, dei costi, della competitività, richiede un rapporto di collaborazione con tecnici e ricercatori. Si propone qui il nodo, che riguarda sia il PCI che il movimento operaio. Vanno superate idee stantie, ancora diffuse, che per contare in fabbrica bastino l'intelligenza e l'istinto di alcuni quadri. La politica in fabbrica deve tradursi in organizzazione capillare, più forte, filtrando nei rivoli dell'esperienza multiforme di decine di migliaia di operai, impiegati, tecnici, giovani e donne.

«Quello che è accaduto in dodici mesi — constata la relazione di Gianotti — ha confermato in buona misura le nostre tesi». Si disse, allora, che la crisi dell'industria dell'auto, per le sue proporzioni mondiali, avrebbe provocato gigantesche trasformazioni, sia del prodotto che degli impianti. Ed una nuova divisione internazionale dei mercati. Si disse che la Fiat, con i suoi debiti (8.000 miliardi di lire su 17 mila di fatturato), con i suoi ritardi tecnologici e produttivi, con la sua minor produttività aziendale e la costante precarietà del gruppo dirigente, non poteva uscire dalla crisi senza accettare in pieno la sfida tecnologica imposta dal mercato. Si aggiunse che non bastavano per questo le forze della Fiat, ma diventava determinante un forte intervento programmatico e finanziario dello Stato.

## La crisi dell'auto

«Quello che è accaduto in dodici mesi — constata la relazione di Gianotti — ha confermato in buona misura le nostre tesi». Si disse, allora, che la crisi dell'industria dell'auto, per le sue proporzioni mondiali, avrebbe provocato gigantesche trasformazioni, sia del prodotto che degli impianti. Ed una nuova divisione internazionale dei mercati. Si disse che la Fiat, con i suoi debiti (8.000 miliardi di lire su 17 mila di fatturato), con i suoi ritardi tecnologici e produttivi, con la sua minor produttività aziendale e la costante precarietà del gruppo dirigente, non poteva uscire dalla crisi senza accettare in pieno la sfida tecnologica imposta dal mercato. Si aggiunse che non bastavano per questo le forze della Fiat, ma diventava determinante un forte intervento programmatico e finanziario dello Stato.

## Il braccio di ferro è su disinvestimenti e cassa integrazione

ROMA — Trattative sul filo del rasoio per bloccare gli oltre 8.000 licenziamenti decisi dalla Montedison. A mezzanotte, infatti, sono scadute le procedure per mettere alla porta circa 1.500 dipendenti della sede di Milano e degli impianti di Castellanza. L'esito del negoziato, a questo punto, dipende unicamente dalla Montedison: se oggi passa alle vie di fatto, la rottura è certa.

Ieri mattina, infatti, quando i dirigenti di Foro Buonaparte hanno inopinatamente tirato in ballo la loro «libertà» di inviare le lettere di licenziamento quando lo avessero creduto opportuno. La replica del ministro Foschi è stata senza mezzi termini: «Se partono le lettere — ha detto — questa trattativa salta». Gli uomini della Montedison hanno incassato, ma il ricatto è rimasto nell'aria.

La discussione, così, è proseguita in un clima di forte tensione (c'è stato anche un momento in cui è sembrato stesse per degenerare in rissa), riuscendo, però, a smuovere le acque.

Nel pomeriggio è stata anche prospettata una mediazione «politica» del ministro. Tutto, poi, si è risolto in una ipotesi di applicazione delle misure alternative ai licenziamenti (mobilità, prepensionamenti, cassa integrazione, blocco del turn-over e riqualificazione professionale)

Il rientro in fabbrica dei lavoratori che, nel periodo di cassa integrazione previsto, non abbiano trovato altra collocazione produttiva con gli strumenti della mobilità. Prima della scadenza del provvedimento, comunque, ci sarà una verifica degli organici con i sindacati.

Foro Buonaparte, però, pretende di fissare subito, in sede ministeriale, il numero degli «eccedenti», salvo poi gestirlo nelle singole realtà produttive. Il sindacato considera «impraticabile» questa strada e insiste per una verifica DISINVESTIMENTI — Il piano della Montedison prevede la chiusura di alcuni impianti del Sud sui quali lavorano 2.900 dipendenti. Non se ne può certo discutere senza conoscere — martedì, se l'impegno assunto dal ministro dell'Industria sarà, questa volta, rispettato — le indicazioni del governo sul piano di settore. Nel Sud, infatti, non è possibile parlare né di licenziamenti né di mobilità. L'eventuale cassa integrazione deve essere legata, di conseguenza, a nuovi investimenti produttivi.

Questi i termini del confronto che, com'è evidente, sono legati entrambi alle prospettive della programmazione di settore e del controllo degli interventi finanziari di cui pure si parla (fondi per la ricerca, riconversione industriale). Al tavolo del negoziato, insomma, è atteso un soggetto nuovo: il piano chimico.

messa a punto dai tecnici del ministero. Il rifiuto della Montedison di ritirare i licenziamenti, infatti, rende impraticabile ogni soluzione. I sindacati vogliono che Foro Buonaparte esca allo scoperto. Lo stesso Foschi teme che la sua mediazione possa essere contraddetta dalle lettere di licenziamento, visto che non pochi colpi sono già stati sferrati alla credibilità del governo.

Di cosa si discute? Fausto Vigevari, segretario generale della Federazione lavoratori chimici, nel fare il punto della situazione coi delegati di fabbrica, ha indicato due punti di contrasto.

CASSA INTEGRAZIONE — E' una delle alternative proposte dal sindacato. Il provvedimento dovrebbe interessare i lavoratori degli impianti del Nord dove ci sono problemi di recupero delle produttività. L'azienda, dopo due giorni, si è finalmente dichiarata disponibile a rispettare la norma contrattuale che prevede

# Intanto a Pisticci 700 in cassa integrazione

Dal nostro corrispondente MATERA — Sembra incredibile ma il primo provvedimento concreto adottato verso una Regione duramente colpita dal terremoto riguarda la cassa integrazione per circa 700 lavoratori dell'ANIC di Pisticci e la conseguente fermata di importanti cicli produttivi dello stabilimento chimico.

Come annunciato, puntuale alle 14 di ieri, la direzione aziendale ha fatto affiggere in bacheca la nota di servizio contenente le direttive per il blocco della produzione del

filo continuo poliestere, del reparto 550, di quelli del tessitura delle confezioni, di una linea del reparto acrilico e del metanolo. La decisione posta in essere dal vertice aziendale della fabbrica chimica della Val Basento, è figlia, naturale dell'ennesimo piano di ristrutturazione presentato dall'ANIC e dall'ENI nell'incontro con le organizzazioni sindacali del 5 febbraio scorso.

L'obiettivo di quella riunione era quello di discutere ed avviare a definizione le linee complessive di politica industriale che l'ENI deve

realizzare in Basilicata. Fu sottoposto a giudizio dei sindacati invece un piano di intervento parziale e contraddittorio. Non si trovava traccia in quel programma della natura e della qualità delle direttrici generali dell'intervento pubblico in Basilicata; non una parola veniva spesa per la Liquechimica di Tito, né indicazioni valide erano precisate circa gli investimenti di carattere aggiuntivo. Le proposte avanzate dall'ANIC, quindi, nella riunione del 5 febbraio riguardavano solo lo stabilimento di Pisticci e la fabbrica Liquechimica di Ferrandina. Cosa in sostanza si prefigurava per questi due complessi? Di certo c'erano solo i tagli ai settori produttivi e la quantificazione della manodopera e superante (calcolata in mille unità all'ANIC ed in sei-cento alla Liquechimica). Era praticamente la sostanza di quanto definito in un altro piano di ristrutturazione presentato dall'ENI e dall'ANIC nell'ottobre scorso e modificato solo in peggio (si pensi, per fare un esempio, che non più tardi di quattro mesi fa i due enti pubblici stimarono

l'esuberanza di manodopera all'ANIC in 850 unità). Aleatorio, quindi, il discorso sugli investimenti sostitutivi ed inesistente quello sugli investimenti aggiuntivi. I sindacati giudicarono poco credibili le proposte avanzate circa l'assetto produttivo delle fibre all'ANIC di Pisticci. Chiedere due linee di produzione su quattro, sostiene la FULC, significa porre nel giro di due anni lo stabilimento della Valle del Basento fuori dal settore.

Insoddisfacenti anche le ipotesi avanzate per la Liquechimica di Ferrandina perché

il riferimento ad una non meglio definita iniziativa privata che dovrebbe assorbire gran parte della prevista esuberanza contrasta con la legge che impegna l'ENI a rilevare e gestire in proprio anche lo stabilimento di Ferrandina. La cassa integrazione di oggi è dunque un provvedimento unilaterale.

Per lunedì prossimo è stata intanto convocata una riunione tra tutti i sindacati del Materano insieme al parlamentare lucani, alle forze politiche e sindacali.

Michele Pace

Michele Costa

# Solo Manzotin protegge così il suo gusto!






Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco.

Disordine monetario internazionale e politiche restrittive soffocano l'economia

Il dollaro senza freni: ieri a 1.038 lire
Quotazioni record anche su marco e franco

La banca centrale tedesca costretta a vendite eccezionali per sostenere la sua valuta - Voci, poi smentite, di un aumento del tasso di sconto in Italia - La lira stabile rispetto alle monete europee - Più care le importazioni

ROMA - Sul mercato monetario sta succedendo come alle olimpiadi: ogni giorno crolla un nuovo record. Il campione, anche in questo caso, indossa la maglia USA. Sembra la rivincita dello "spirito di frontiera" di questa America "reaganiana". Anche ieri, tutti i precedenti limiti sono stati superati: un dollaro è stato quotato 1.038 lire, dieci in più del giorno prima, venti lire in più rispetto a mercoledì. Una quota mai toccata dal dopoguerra. Ma anche rispetto alle altre monete si sono raggiunti livelli che da anni non erano stati sfiorati. Il marco ha aperto a 2,20. E per frenarne la corsa la Bundesbank è dovuta ricorrere a vendite eccezionali: ben 164,7 milioni di dollari. Nonostante ciò, la quotazione è stata fissata a 2,1915 marchi per un dollaro; è scesa, dunque, pochissimo. E' il punto più alto da tre anni in qua.

parla, invece, di altre divise perché hanno dei problemi. Il franco non ne ha. Tiene e non fa certo una pallida figura rispetto al marco tedesco. Maggiore preoccupazione, invece, circola in Germania. L'altro ieri il ministro delle finanze Hans Matthöfer ha sottolineato che «urge una politica coordinata a livello internazionale per ridurre i tassi di interesse». Una delle cause della «folle corsa» del dollaro è l'alto livello dei tassi a breve termine sia sull'euromercato (dove superano il 17%) sia negli Stati Uniti. Possedere dollari consente, attualmente, una remunerazione doppia rispetto a quella che si può ottenere con il marco o con il franco. Né si prevedono scelte in senso contrario da parte della Federal Reserve; anzi, il suo presidente non ha nascosto recezionemente la possibilità che vi siano nuovi rialzi almeno per un certo periodo, in modo da consentire un ulteriore raffreddamento degli aggregati monetari. E' sul loro controllo, infatti, che puntano sia la Riserva federale sia l'amministrazione Reagan entrambe ispirate a «filosofie» chiaramente monetariste.

Quale sono le conseguenze per la lira? Allarme viene dalle organizzazioni commerciali e dalla piccola impresa, perché cominciano a pesare i maggiori costi delle importazioni. Ieri, in Borsa, si era diffusa la voce di un imminente aumento del tasso di sconto. Ma ambienti governativi e bancari hanno immediatamente smentito. La lira, infatti, nonostante continui a cedere sul dollaro, si è mantenuta stabile sulle altre monete europee: persino rispetto alla sterlina. «E quel che importa per ora è tenere questa parità», dicono le autorità monetarie.

Ripresa possibile subito senza la «stretta»

ROMA - Le importazioni stanno diminuendo ed il disavanzo dello scambio di merci con l'estero cala in proporzione. Vi concorrono soprattutto due fatti: la riduzione della domanda interna e l'aumento della quotazione del dollaro. Rallenta la formazione di scorte, si consumano quelle esistenti anche a causa dell'incertezza causata ulteriormente dall'annuncio di un giro di vite nella stretta monetaria.

postama pensioni

L'INPS ignora quanti hanno 781 contribuiti Tre risposte positive

Attualmente svolto attività di agente rappresentativo. Per questo propone la possibilità di passare alle dirette dipendenze dell'azienda e tale cambiamento di rapporto di lavoro è a mia discrezione, vi espongo la mia situazione previdenziale che è l'elemento base per conservarvi di consigliarvi. Per questo, nel 1979, 2 anni e 7 mesi di contributi obbligatori per lavoro dipendente, 5 anni del corso di laurea già riscattati, 20 anni di contributi volontari e 15 anni di contributi da commerciante. Le mie domande sono queste: 1) Ho 50 anni di età, al 60 anni andrei in pensione con il trattamento retributivo. Mi sono validi ai fini dell'anzianità in base al nuovo rapporto di lavoro (come lavoratore dipendente), mi spetterebbe il trattamento pensionistico retributivo con 35 anni di versamenti che nel mio caso raggiungerei prima del 60. anno di età? 2) Inizialmente con il prossimo anno il versamento dei contributi obbligatori in base al nuovo rapporto di lavoro (come lavoratore dipendente), mi spetterebbe il trattamento pensionistico retributivo con 35 anni di versamenti che nel mio caso raggiungerei prima del 60. anno di età? 3) I contributi da commerciante, versati volontariamente, mi daranno diritto a una frazione di pensione integrativa a 65 anni di età? 4) Se non ci sono versamenti in pensione in uno dei due precedenti casi? DARIO RUSSO Salerno

Sono 100 mila i disoccupati, il 18 sciopera la Toscana
Genova: migliaia contro l'addizionale

Dalla nostra redazione FIRENZE - Il dato è allarmante: in Toscana i disoccupati iscritti alle liste di collocamento ordinario sono 99.000, mentre i giovani in cerca di prima occupazione, iscritti alle liste speciali, raggiungono la cifra di 40.321. Praticamente in tutta la regione vi sono più di 106 mila persone senza lavoro, cioè più del 10 per cento dell'intera popolazione dipendente occupata. Il dato diventa ancora più sconcertante se si aggiungono le decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione e se si tiene conto che le aziende in crisi sono 73 con un organico di 33.000 dipendenti che ogni giorno tende ad assottigliarsi.



Dalla nostra redazione GENOVA - A Di questo governo ne abbiamo le tasche piene, ogni volta che si muove da una stangata ai lavoratori, ora basta, e anche Craxi deve capire che contro gli interessi di chi lavora non potrà mai garantire la governabilità. C'era già molta tensione in fabbrica dopo le dichiarazioni del nuovo presidente dell'Italsider che ha lanciato l'allarme dicendo che se il governo non darà subito i miliardi necessari, il gruppo siderurgico sarà presto in fallimento, ma la decisione del governo di imporre subito un ulteriore prelievo del 5% senza diminuire le aliquote fiscali ha fatto davvero traboccare il vaso.

Per ritrovare una situazione analoga - afferma la Federazione CGIL, CISL, UIL, che ha proclamato lo sciopero generale per mercoledì 18 febbraio - bisogna risalire indietro nel tempo, precisamente agli inizi degli anni 60, quando il «boom» economico non era ancora arrivato. Chi fino a qualche mese fa, con una buona dose di ottimismo, ma anche con scarso senso di previsione, parlava ancora di «Terza Italia» o di «Toscana isola felice», oggi è costretto a ricredersi e fare i conti con una realtà sempre più drammatica.

Così ieri mattina migliaia di lavoratori dei due stabilimenti Italsider di Cornigliano e Campi sono scesi in sciopero appena entrati in fabbrica. Ma la tensione non è solo all'Italsider: anche in molte altre fabbriche genovesi la gente voleva uscire subito ieri mattina, e ha desistito solo per preparare nel modo migliore lo sciopero generale che in Liguria si terrà mercoledì prossimo. «Qui vogliono prenderci ancora una volta per i fondelli, questo governo si era impegnato a diminuirci le tasse - urlavano gli operai uscendo dai cancelli di Cornigliano - e invece ci as-

senza un altro colpo con questo 5%, senza neanche dirci che cosa ne farà di questi soldi; se davvero servono per i terremotati perché il governo non dice con chiarezza come, dove e quando intende spenderli? O non sarà invece che i nostri soldi servono per dare un milione e mezzo di aumento ai piloti e per soddisfare tutte le richieste delle altre categorie corporative?». Decine di operai di alcuni reparti di Cornigliano e Campi, già alle 7, appena entrati in fabbrica, hanno chiamato i loro delegati sindacali e hanno subito dichiarato lo sciopero; in breve tempo la protesta si è estesa e dopo rapide assemblee, alle 8 gruppi di centinaia di persone si riversavano nei vialetti interni allo stabilimento di Cornigliano dando vita ad un corteo spontaneo che si ingrossava sempre più e alle 9 una marea di tute verdi e blu usciva dai cancelli, con in testa delegati e dirigenti della lega FLM. Una manifestazione imponente, un corteo rabbioso e compatto, senza cartelli né parole d'ordine, con i soli striscioni dei due consigli di fabbrica dell'Oscar Sinigaglia e di Campi.

Trasporti: le gravi responsabilità del governo

Libertini: lascia marcire le vertenze e qualcuno dal suo interno incoraggia gli autonomi - Tre precise richieste del PCI - Slitta la costituzione della società che dovrà rilevare l'ex Itavia - La vertenza piloti - Prossimi incontri al ministero

ROMA - Sul trasporto aereo (ma anche su quello ferroviario) continua a pesare la minaccia di pesanti agitazioni con possibili conseguenze gravi disastri per i viaggiatori e danni alla economia. Si afferma in una dichiarazione il compagno Luciano Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI - sono per ciò che sta avvenendo nel settore, le responsabilità del governo che «ha fin qui lasciato marcire le vertenze, evitato di assumersi le sue responsabilità gravate sui tavoli e sui tempi lunghi, tanto da costringere gli stessi sindacati, confederati ad una decisione di ora dura anche se responsabile». Proprio ieri CGIL, CISL, UIL, hanno confermato lo sciopero di 24 ore dei piloti in programma per giovedì per sollecitare una rapida conclusione del contratto.

«produttivo» - si osserva negli ambienti sindacali - ma allo stato dei fatti; sa tanto di tentativo di guadagnare tempo. Una conferma indiretta è data da una nota sottoscritta dalle Partecipazioni Statali con la quale si preannuncia uno «slittamento» di due-tre settimane nella costituzione della nuova società (interamente, a quanto sembra, controllata dal governo) che il programma operativo avrebbe dovuto formarsi (lo aveva ricominciato per l'altro anche il ministro Formica) entro questa settimana. Insomma, se tutto va bene, se ne parla dal 15 febbraio o i primi di marzo. In questa situazione la v-

organizzazioni autonome che adottano un atteggiamento - dice Libertini - «sempre più pretestuoso e a tratti provocatorio». Ma va anche detto - aggiunge - che dal seno della maggioranza governativa sono partiti, ne abbiamo le prove, ineccepibili incoraggiamenti alle agitazioni degli autonomi. I quali «sembrano voler mirare più a destabilizzare la situazione italiana che a condurre una lotta sindacale». I comunisti mentre si impegnano a «sostenere le legittime rivendicazioni dei lavoratori e dei sindacati e a far muro contro gli atteggiamenti evasivi» - dice il compagno Libertini - chiedono al governo tre cose precise: 1) di stringere i tempi della contrattazione sindacale, che anche per i piloti può giungere rapidamente a una conclusione positiva, come risulta da elementi in nostro possesso. 2) di non offrire ulteriori incoraggiamenti agli autonomi a volte in contrasto con le posizioni coerenti e responsabili assunte dallo stesso ministero dei Trasporti; 3) di adottare tutte le misure necessarie per impedire che azioni incontrollate e provocatorie che nulla hanno a che vedere con le legittime iniziative sindacali, stravolcano la società italiana in un momento così difficile.

Il discorso sulle responsabilità del governo non si limita naturalmente ai solo settore aereo. Vale anche per quello ferroviario. Allo scio per di 24 ore della categoria, indetto a partire dalle 21 di lunedì 23, le organizzazioni confederali sono state costrette proprio dalle clamorose e inaccettabili inadempienze governative. Mentre da una parte i lavoratori dei trasporti si stanno dando un codice di autodisciplina, dall'altra il governo opera nel senso di aumentare e rendere esplosivi i mo-

«Ma non solo, - ha concluso Spinella - la piccola e media industria deve fare i conti anche con le imprese pubbliche e a partecipazione statale che hanno allungato i tempi dei pagamenti alle nostre aziende. Un esempio? La Sip era solita pagare entro due mesi mentre oggi è passata a 180 giorni. In questa maniera ci si trova con un buco finanziario con il quale è difficile fare l'imprenditore».

«Ma non solo, - ha concluso Spinella - la piccola e media industria deve fare i conti anche con le imprese pubbliche e a partecipazione statale che hanno allungato i tempi dei pagamenti alle nostre aziende. Un esempio? La Sip era solita pagare entro due mesi mentre oggi è passata a 180 giorni. In questa maniera ci si trova con un buco finanziario con il quale è difficile fare l'imprenditore».

POTENZIALI - Dalle indicazioni visibili nei primi 45 giorni dell'anno la crescita zero appare del tutto eretabile. La stretta creditizia può stroncare sul nascere la ripresa ottenibile fin dalla primavera; è stata dichiarata infatti in una situazione che era già di recessione. La «stretta» non può fermare i prezzi; lo mostra il caso dell'edilizia, dove manchi di capacità produttiva (come nella chimica, agricoltura, elettronica ecc.) e può anzi contribuire a far salire i prezzi e deficit estere. Il prezzo del petrolio, d'altra parte, dipende da fattori internazionali, salvo possibili risparmi energetici. La lotta all'inflazione richiede in molti settori che si faccia il contratto di ciò che vuole il governo: il rilancio della produzione.

La pratica riesaminata dalla Corte dei Conti

A che punto si trova il mio ricorso avverso al decreto del ministero del Tesoro del 21-11-1978? Invia alla Corte dei Conti al Collegio medico legale di Roma fin dal 9 maggio 1979? VITO VITALE Livorno

Renzo Stefanelli

Confapi: la «stretta» ci colpisce duramente

ROMA - Un grido di allarme ma anche un vero e proprio atto d'accusa al governo per la estemporaneità della politica economica del nostro paese è venuta dalla conferenza stampa dei piccoli e medi imprenditori della Confapi. «Il nostro settore - ha detto Spinella, presidente della organizzazione - non può più sostenere oltre questa situazione, aggravata inoltre dalla «stretta» creditizia imposta dal ministero del Tesoro. La piccola e media impresa è l'unico settore che «tiri» che sia vitale nell'economia nazionale. Colpire vuol dire portare al collasso l'intera industria in Italia». Una analisi lucida che non si è fermata solo agli ultimi avvenimenti ma che si è richiamata alle «politiche economiche» che la loro slegate ed occasionali che si sono succedute in questi anni. Un settore quello della piccola e media impresa che come ha ricordato Spinella rappresenta circa il 64 per cento della manodopera impegnata nell'industria. «Se si tiene, inoltre, conto che - continua Spinella - il tetto fissato per la crescita del credito non raggiunge nem-





Ben tre film oggi in programma sul piccolo schermo

Fuochi, silenzi e ombre: il cinema assedia la TV

La prima opera di Jean-Pierre Melville (« Il silenzio del mare ») - Una nuova avventura dell'uomo-ombra - Una commedia del tedesco Volker Schlöndorff

Sabato cinematografico alla TV. Si comincia di mattina (rete 1, ore 10) con un film che nacque, nel 1947, volutamente « non cinematografico » per tener fede ai valori letterari del romanzo di Vercoors Il silenzio del mare...

Eppure non disponeva di attori noti: Nicole Stéphane (una Rothschild, poi produttrice) era la ragazza, un amico di Melville, Jean-Marie Robain, il vecchio. Quanto al tedesco, era un francese, Howard Vernon, indimenticabile; e del resto sarebbe stato francese anche nel caso che l'avesse impersonato Louis Jourvet...



deuceva in volgare scrivendo che le ottave del Tasso finivano « col cuore per terra ».

Alla sera (rete 2, ore 21,35) il terzo film della giornata: Fuoco di paglia di Volker Schlöndorff, realizzato nel 1972 con la moglie Margarethe von Trotta, protagonista e collaboratrice alla sceneggiatura e ai dialoghi...

Un giorno una signora tedesca pretende di realizzarsi attraverso il lavoro individuale, ma si scontra con una barriera di condizionamenti che, da sola, non riesce a superare.

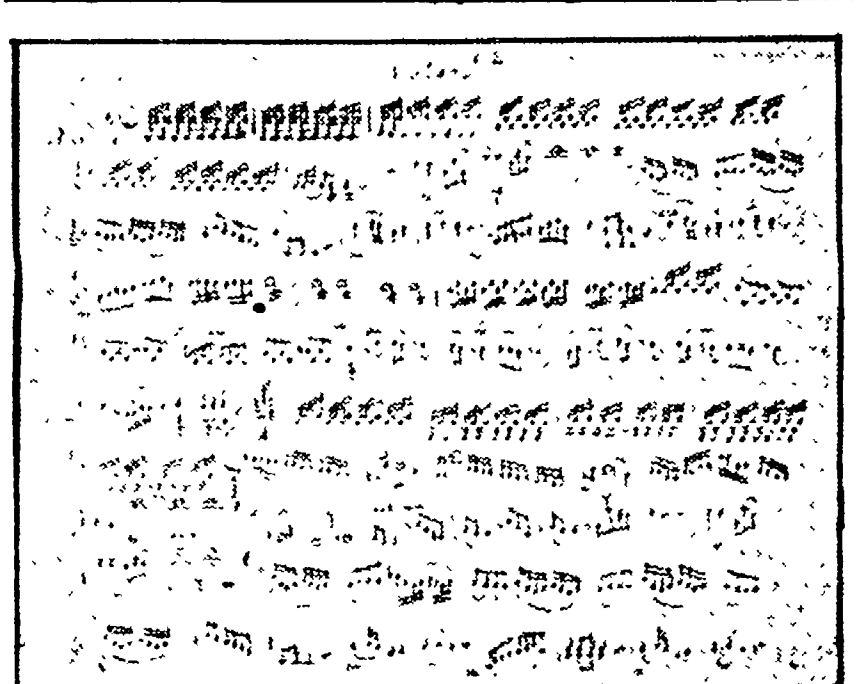
Ugo Casarini

NELLA FOTO: Howard Vernon in una scena del «Silenzio del mare», il film di Melville in onda oggi in TV

A Napoli un concerto del sassofonista

Torna Stan Getz ed è subito jazz

Nonostante un repertorio molto classico e abusato il grande jazzista mostra di saper suscitare calde emozioni



Una eccezionale scoperta: nuova sinfonia di Mozart

MONACO DI BAVIERA - Un pacco di polverosi e antichi manoscritti custoditi in una vecchia libreria privata nascondeva un tesoro: una sinfonia di Mozart che si credeva perduta. Gli ambienti musicali si sono messi subito a rumore...

« Camera d'albergo » di Monicelli

Candid camera, neorealismo quasi per scherzo



CAMERA D'ALBERGO - Regia: Mario Monicelli. Sceneggiatura: Monicelli, Ape, Scarpelli. Interpreti: Vittorio Gassman, Monica Vitti, Enrico Montesano, Nestor Cerón, Brianna D'Amico, Paolo Bonolis, Franco Ferrini, Roger Pierre, Ida Di Benedetto, Gianni Agus.

Il buon Cesare si adatta al ruolo di marito abbandonato, segnato dal destino. E ogni cosa finisce, dichiaratamente, « a tarallucci e vino ».

Aggeo Savio

NELLA FOTO: Vittorio Gassman, al centro, in una scena di «Camera d'albergo» di Monicelli

Arriva « Roadie » sugli schermi

Un pazzo pazzo film sulle strade del rock



Meat Loaf in « Roadie »

ROADIE (LE STRADE DEL ROCK) - Regia: Alan Rudolph. Interpreti: Meat Loaf, Kaki Hunter, Art Carney, Alice Cooper, Deborah Harry e Blondie.

Prima di tutto, un breve glossario necessario alla comprensione del film: « Roadie », un ottimo operaista del partito unico, è un addetto universale al seguito della tournée di complessi rock: raggiunge la città e prepara il palco prima del concerto, bada che tutto funzioni a dovere durante il concerto, si ubriaca e va a caccia di ragazze dopo il concerto.

Il finale serve a capire che è un film un po' pazzo. Il nostro roadie si chiama Travis W. Cefalo, nel corso del film lo chiamano Anguilla, Polpo, Sombro e via pesceggiando. Sua madre (Art Carney, fenomenale come sempre) vive in una casetta completamente automatizzata, piena di televisori, Rudolph sparge per il film idee geniali (la dichiarazione d'amore col microfono, a suon di punk-rock; la scena della lavanderia e tante altre).

al. c.

Vedremo un Huston odiato dal Pentagono

WASHINGTON - Si potrà finalmente vedere un intero film americano fino a poco tempo fa ritenuto introucabile. Si tratta di Let there be light (« Fate luce », 1954) di John Huston, che l'ancora regista è riuscito a far partecipare pubblicamente, dopo tanti anni, prima presso il Museo delle Arti e delle Scienze di Los Angeles, poi addirittura in un normale locale di New York.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10,00 IL SILENZIO DEL MARE (1947) - Regia di Jean-Pierre Melville, con Max Hermann e Howard Vernon
11,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE: 12,30 CHECK-UP In studio Luciano Lombardi
12,30 TELEGIORNALE
15,00 ANNA GIORNO DOPO GIORNO - Regia di B. Toublane
15,00 SABATO SPORT
17,00 TG 1 - FLASH
17,00 APRITI SABATO: « Viaggio in carovana » - Conduco M. Zavanini e M. Matrucci
18,40 LE REGIONI DELLA SPERANZA
12,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 SALT: « Il senso del valore » - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 STASERA NIENTE DI NUOVO, con Sandra Mondajoli e Raimondo Vianello (3. P.)
21,45 L'UOMO DEL SOTTOSUOLO: « Immagini di F. Dosstone, nel centenario della morte (1821-1881) »
22,15 IL ROCK AND ROLL DI PATRICK JUVET
22,30 TELEGIORNALE
TV 2
10,00 UOMINI E IDEE DEL '900: « Dalla Francia: dopo la storia quale destino? » (repl. 2. P.)
12,30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY: « La strega » - Di John Reardon
13,00 TG 2 ORE TRIDICI
13,30 TG 2 - CARA DI TASCA NOSTRA
14,00 DSE - SCUOLA APERTA: « Settimanale di problemi educativi »
14,30 L'UOMO OMBRA TORNA A CASA - Regia di Richard Thorpe, con William Powell e Myrna Loy

- 16,10 NIKITA L'INVINCIBILE - Disegno animato
16,30 IL BARATTOLO
19,00 TG 2 - DRIBBLING, rotocalco sportivo del sabato
19,45 TELEGIORNALE
20,40 L'AVVENTURA DEI SACKET - Regia di Robert Totten, con Helen Ford, Tom Selleck, Sam Elliott (ultima puntata)
21,35 FUOCO DI PAGLIA - Regia di Volker Schlöndorff
23,10 TG 2 STANOTTE
TV 3
19,00 TG 3
19,00 FAVOLE POPOLARI UNGHERESI - Disegni animati
19,35 IL POLLICE
20,05 TUTTINSCEMA - Di Polco Quilichini
20,40 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI - Regia di Alfredo Giannetti, con Anita Bertolucci, Arturo Dominici, Renato Mori (2. P.)
21,45 LA PAROLA E L'IMMAGINE
22,30 TG 3
TV Svizzera
ORE 11,30: Incontri; 13,55: Sei; 14,30: Pallavolo; 15,35: Ricordo di P. De Senectis; 17: Un matrimonio mancato; 17,50: Video libero; 18,15: Musica; 18,40: Telegiornale; 19,50: Il Regionale; 20,15: Telegiornale; 20,40: Sweet Charity - Film con Shirley Mac Laine; 22,35: Telegiornale; 22,45: Sabato sport
TV Montecarlo
ORE 17,15: Western all'italiana - Telefilm; 18,10: Shopping; 18,25: Tele club; 18,05: La tata e il professore; 19,35: Puntaggio; 19,45: Notiziario; 20: Il buzz-zum - Quiz; 20,35: Indagine su un delitto perfetto - Film con Gloria Guida; 22,15: L'esperto Bluey; 23,15: Notiziario; 23,25: Donna cosa si fa per te - Film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8,30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6,25-7,25: Per forza satira; 7,15: Qui parla il Sud; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Weekend; 10,03: Black-out; 10,50: Incontri musicali del mio tempo, con Mina; 11,30: Sinfonia; 12,03: Giardino d'inverno; 12,30: Cab-musical; 12,30: Dal rock al rock; 13,30: Radiotaxi; 13,55: Ci siamo anche noi; 15,25: Storia contro storia (15.1); 15,55: Olimpo 2000; 16,30: Noi come voi; Obiettivo Europa; 16,05: Giobertotti; 16,45: GR 1 sport; pallavolo; 19,30: Successi di sempre; 20: dottore buonasera; 20,30: Pincocchio; 21,03: Film-musica; 21,25: Autodromo; 22: Check-up per un VIP; 22,30: Da via Asilo; Appuntamento con N. Rotondo;
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 17,30, 18,35, 19,30, 23: 6-06-4-55-7-05-7-55-8-45: I giorni, (al termine: sintonie dei programmi); 8,24: GR 2 sport; 9,05: Ottocento; di S. Gotta (6.); 9,32: Questa è

COMUNE DI SAN PIETRO IN LAMA

Provincia di Lecce
Sono indetti i seguenti pubblici concorsi per titoli ed esami, per la copertura di:

COMUNE DI MUGGIO'

(Provincia di Milano)
Avvisa che indirà una gara di licitazione privata, secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 per l'appalto delle opere edili relative alla costruzione di un asilo nido nella Frazione Taccona...

COMUNE DI BELLARIA - IGEEA MARINA

PROVINCIA DI FORLI'
AVVISO DI GARA
(Legge 8-8-1977, n. 584)
Il Comune di Bellaria-Igea Marina indirà quanto prima un appalto-concorso per l'aggiudicazione della seguente opera:

COMUNE DI COLLECORVINO

PROVINCIA DI PESCARA
E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di VIGILE URBANO, al quale è assegnato il trattamento economico corrispondente al 4° livello funzionale di iniziale L. 2.150.000.

COMUNE DI COLLECORVINO

PROVINCIA DI PESCARA
E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di VIGILE URBANO, al quale è assegnato il trattamento economico corrispondente al 4° livello funzionale di iniziale L. 2.150.000.







Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Giaccolini alle 20.30 (abb. alle prime serali, rec. 30) prima rappresentazione di « Eugenio Onegin » di P.I. Ciaikovskij. Direttore d'orchestra Gary Bertini, regista David Dunne, scenografo Roger Bunn, Kostumi Delfino Clancy, coreografo Terry Gilbert. Allestimento del Festival di Edimburgo. Interpreti: Laura Bocca, M. de Francesco, Carla, Gosta Winberg, P. Washington, M. Lauricella, G. Onesti, M. Guglia.

Concerti

ACCADEMIA FILA-MONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Riposo
ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione n. 14) - In programma: Domenica alle 17.30, lunedì alle 21, martedì alle 19.30
Concerto diretto da Ch. Von Dahnany, violinista Achard Kremer (tagl. n. 14). In programma: Schubert, Schumann. Biglietti in vendita all'Auditorio degli ore 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20, domenica dalle 16.30 in poi, lunedì e martedì dalle 17 in poi.

MONGIOVINO (Via Genocchi, angolo Via C. Colombo - Tel. 513.94.05)
Alle 17.30
La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma presenta il mercoledì e giovedì « Ricetta per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio ». Il venerdì, sabato e domenica: « Naque al mondo » (S. Francesco) e laude di Iacopone da Todi. Prenotazioni ed informazioni dalla 16.

NUOVO PAROLIO (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17 (turno G/1 fam.) e alle 20.45 (turno E) Lindsay Kemp Company in collaborazione con il Gruppo Teatro Libero. RV diretto da Giorgio De Lullo presenta: « Salomé » (uno spettacolo per Oscar Wilde) diretto da Lindsay Kemp.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Belettoni 7 - telefono n. 5810342)
Il martedì, giovedì e sabato alle ore 18-20,30 laboratorio professionale al Teatro.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 7372630)
Alle 17.15 (fam.) e alle 20.45
« La Compagnia Stabile del teatro di Roma » « Checco Durante » di « Il marito di mia moglie » di G. Conzato e Checco Durante. Regia di L. Ducci. Con: A. Durante, E. Liberti, R. Marino, L. Durante, P. Spinelli, G. Silvestri, P. Lanza.

VI SEGNALIAMO

TEATRO
• «Nozze» (Limonaia di Villa Torlonia)
• «Mary and Linda Poppina» (Trastevere)
• «La donna è mobile» (Valle)

CINEMA
• «Superman II» (Alrona, Belaito, Le Cineatre, Madison)
• «Fata Morgana» (Archimede d'estate)
• «Sorellate il vedovo» (Arlston)

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 465.951)
Alle 17.30: «Il marito di mia moglie» di G. Conzato e Checco Durante. Regia di L. Ducci. Con: A. Durante, E. Liberti, R. Marino, L. Durante, P. Spinelli, G. Silvestri, P. Lanza.

Attività per ragazzi
CRISOGONO (Via S. Galliano n. 8 - Piazza Sonnino - Tel. 637.10.97 - 589.18.77)
Alle 17.30: «Il marito di mia moglie» di G. Conzato e Checco Durante. Regia di L. Ducci. Con: A. Durante, E. Liberti, R. Marino, L. Durante, P. Spinelli, G. Silvestri, P. Lanza.

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurea, 27 - Telefono 483718/483586)
Alle 22
Carlo Lotrando e la sua New Orleans Jazz Band con: Carlo Lotrando, Pat Steinhilber, 782221/1)
EL TRAUCCO (Via Fonte dell'Olio n. 5 - Piazza Santa Maria in Trastevere - Tel. 589.59.28)
Alle 21
Carmelo Dekar presenta musiche Sudamericane.

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380400)
Il film con P. Caruso - Comico
(16-22,30)
HOLIDAY (Lago B. Marzotto, tel. 858326) L. 3500
Roadie con Art Carney - Musicale
(16-22,30)

DEI PICCOLI
Super eroi di supergole - Disegni animati
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Telefono 5110282)
L'asso easy show
ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884)
L. 1.500

Prime visioni
ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
L'oca selvaggia colpisce ancora con R. Moore - Avventuroso
(16-22,30)

Secondo visioni
ACILIA (Borgetto Achila - Tel. 6050049) L. 1.500
E-22 peperoncino con E. Fenech - Comico
(16-22,30)

Prosa e rivista

ANFRITRIONE (Via Merziale, 35 - Tel. 359.86.36)
Alle 17.30
«L'innesto» di Luigi Pirandello, con Patrizia Paris, Vittorio Duse, Francesco Medonna, Rita Italia, Rossella Rigo, Pippo Tuminelli, Franca Balletta. Regia di Enzo De Castro.

Sperimentali

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
Alle 21
«Canale» di Voltare. Regia di C. Migliori e Stefano Porzino.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
Alle 20.45
«Fata Morgana» di W. Herzog - Documentario
(16-22,30)

Secondo visioni

ACILIA (Borgetto Achila - Tel. 6050049) L. 1.500
E-22 peperoncino con E. Fenech - Comico
(16-22,30)

Cabaret

BATACLAAN (Via Trionfale 130/a)
Alle 21.30
«Musical show» con i Ted's Clan Trio Band e Angie Babol. Incontri culturali organizzati con il club e vari programmi settimanali.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort' d'Alibert, 1/c - telefono 6540464)
Studio 1 - Alle 16.30-20.30-22.30 = 92 minuti in un'altra città di Carsten Brandt.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort' d'Alibert, 1/c - telefono 6540464)
Studio 1 - Alle 16.30-20.30-22.30 = 92 minuti in un'altra città di Carsten Brandt.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort' d'Alibert, 1/c - telefono 6540464)
Studio 1 - Alle 16.30-20.30-22.30 = 92 minuti in un'altra città di Carsten Brandt.



Al «Maestrelli» è stata la giornata delle presentazioni: SBARDELLA sorride, dopo il gran ritorno, CASTAGNER invece è serio

LAZIO-CRISI

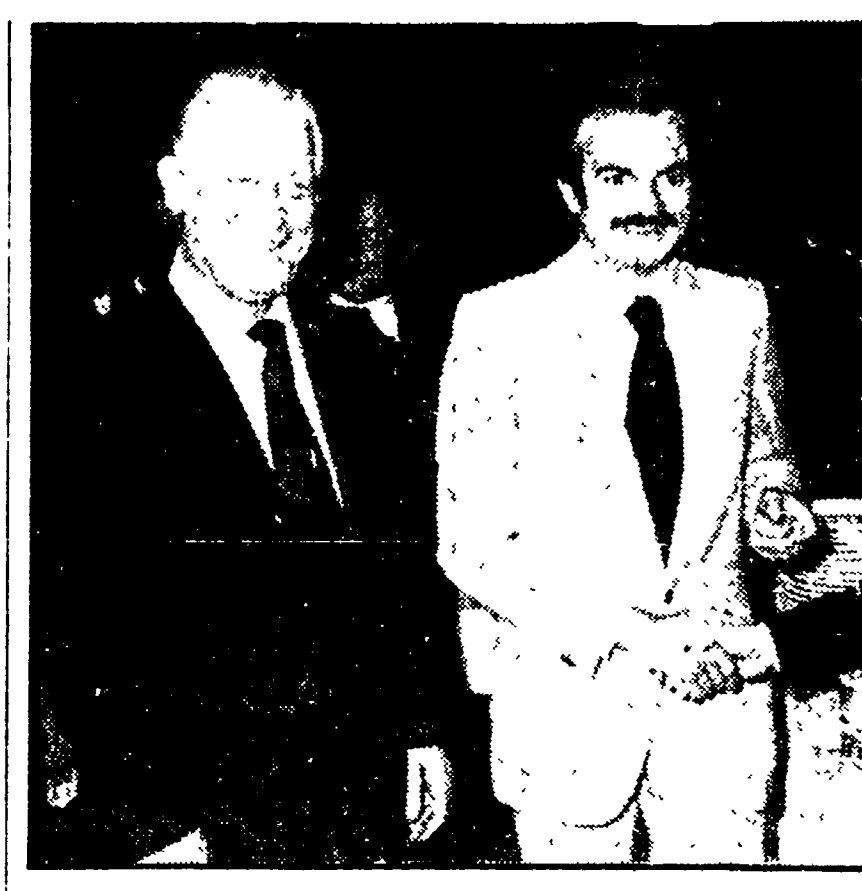
Sbardella dovrà imboccare la via del rinnovamento

L'ex presidente Umberto Lenzi, propenso ad uscire definitivamente di scena: fu lui a licenziare l'ex arbitro internazionale — Conflitto di competenze tra Sbardella e Moggi

ROMA — Il ritorno sulla scena laziale dell'ex arbitro internazionale Antonio Sbardella, ha assestato il colpo del ko ad Umberto Lenzi. Il «sor Umberto», definito da taluni il «padre padrone» della Lazio (ha ricoperto la carica di presidente per 15 anni), fu costretto dagli eventi che — piombarono — la squadra in serie B, a passare la mano al fratello Aldo. Al presidente dello scudetto — come amano invece chiamarlo gli amici — restò il titolo di presidente onorario e il possesso del 10 per cento delle azioni (prima ne deteneva l'80 per cento). Ciò gli ha permesso di sedere al tavolo del supremo Consiglio biancazzurro, senza conferirgli però alcun potere decisionale. Adesso, con l'avvento di quello che il fratello Aldo ha accreditato come «l'uomo forte» della situazione, non c'è più posto nella Lazio per Umberto Lenzi. Infatti fu lui a licenziare Sbardella nel novembre del '83, per aver portato avanti una operazione intesa a far passare la Lazio in mano all'industriale triestino Riccardo Riva. Fu lo stesso Aldo Lenzi ad appoggiare l'operazione. Soltanto che Umberto Lenzi viene in extremis a conoscenza che i contatti sarebbero stati

pochi e, viceversa, molte le cambiali, per cui fece fallire l'operazione. Da allora il «sor Umberto» restò sordo ad ogni richiesta di un ritorno di «don Antonio» alla Lazio. «Finché ci sarà io, non ci sarà più posto per lui», — soleva rispondere, con una coerenza che gli fa onore. Tra i due la frattura rimase insanabile. Ecco perché Umberto Lenzi si deciderà a cedere le sue azioni e a restare un semplice tifoso, a meno che... Il dubitativo è d'obbligo perché alla «voglia di rivincita» di Sbardella, potrebbe far da contraltare quella altrettanto forte del «cadavere» del nemico passato lungo il fiume. Insomma, potrebbe decidersi a restare pur se dietro le quinte. Comunque la situazione finanziaria della società è catastrofica, nonostante le asserzioni rassicuranti (che noi definiremo irresponsabili) di alcuni addetti ai lavori. Il deficit è di quasi sette miliardi. Le strutture sciochiano paurosamente, si fionde alle speranze varie con gli incassi delle partite. L'arrivo di Sbardella, l'uomo del passato prestigioso, che cacciò Giancarlo Lorenzini, che

gettò le basi di quella che sarebbe poi diventata la squadra dello scudetto, ha aperto un conflitto di competenze con il dg Luciano Moggi. Forse i tifosi disserteranno in massa l'incontro di domani all'Olimpico col Verona, in segno di protesta per una conduzione fallimentare. Ebbene, ci chiediamo: riuscirà Antonio Sbardella a ricucire questa situazione? Riuscirà a riportare l'entusiasmo tra i tifosi e, quindi, a farli riavvicinare alla squadra e alla stessa società? Oppure resterà dell'idea di come egli ci ha confidato — che «essi sono strumentalizzati»? Il recupero non sarà facile così come sarà problematico ridare credibilità ad una società che ha fatto di tutto per perderla. Si richiedono coraggio, buon senso e un CD che dia un serio contributo anche sotto il profilo finanziario. Lenzi dovrà giocare a perdere una parte del potere: Sbardella dovrà cancellare il sospetto di essere stato assunto per fare da semplice copricchio ad una pentola. Insomma, si facciano quelle sette capaci di far imboccare alla Lazio la vera strada del rinnovamento.



MAZZOLA • FRAIZZOLI: disaccordo sullo scandalo?

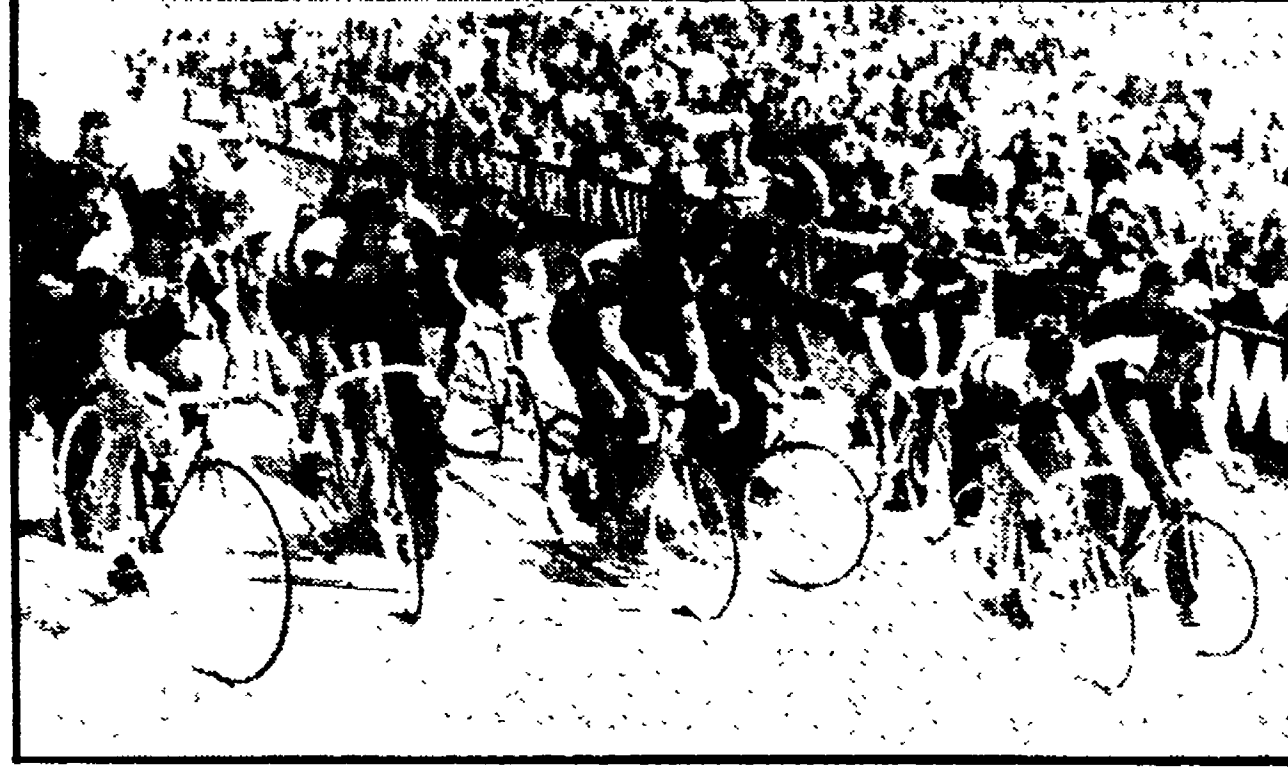
La perizia legale rivela: Stella Walsh ermafrodito

Nostro servizio CLEVELAND (USA) — Stella Walsh era un ermafrodito. E' questa la conclusione cui è arrivato il medico legale al termine degli esami sulla salma della vincitrice dei 100 metri alle Olimpiadi di Los Angeles. Come si ricorderà la Walsh aveva perso la vita, nel corso di una operazia fra banditi e polizia dopo un tentativo di rapina a Cleveland, il capoluogo dell'Ohio, dove viveva fin da tenerissima età (era nata in Polonia nel 1911). Dall'autopsia era parsa uscire l'incredibile rivelazione che si trattava però di un uomo. L'impressione destata nel mondo da tale scoperta fu vastissima e, anche su pressione della numerosa comunità polacca di Cleveland, si decise di andare a nuovi e più complicati esami. Teri, finalmente è stato pubblicato dal tribunale il giudizio definitivo del medico legale. Il «coroner» afferma che Stanislaw Wasiewicz (il nome della Walsh prima del trasferimento negli USA) nacque con organi sessuali sia maschili che femminili e con un corredo cromosomico parimenti doppio. «Socialmente, culturalmente e legalmente — è scritto nel rapporto — Stella Walsh è stata accettata come donna per 69 anni e come tale è morta». Il medico legale afferma anche che al momento della nascita sarebbe stato estremamente difficile stabilire il sesso del neonato e che oggi si sarebbe potuto ricorrere a un intervento chirurgico per definire nettamente uno dei due sessi. Tale possibilità era però negata all'epoca dell'infanzia della Walsh dall'insufficiente sviluppo delle tecniche operative in quegli anni.

Maradona non viene Ci «consoleremo» con qualche scandaletto

Sapevamo di attraversare momenti neri, di vivere in un paese e in un'epoca in cui nulla ci è risparmiato, tuttavia ci illudevamo che un compenso — non nell'alldia, nell'al di qua — ci fosse riservato, se proprio dobbiamo vedere ogni giorno al TG-2 Bettino Craxi che almeno potremmo vedere una volta alla settimana, nella «Domenica sportiva», il giovane Maradona. Invece Craxi continueremo a vederlo, Maradona continueremo a non vederlo. Tempi grami. L'Argentina Junior, infatti, ha ceduto il suo gioiello al Boca. E dire glielo è il meno che si possa fare. Considerati i prezzi: il Boca verserà all'Argentina Junior 7 miliardi in contanti, più alcuni giocatori, più l'incasso di una partita che le due squadre dovranno disputare e nella quale Maradona starà un po' con gli uni e un po' con gli altri e figuratevi che cosa ne pensano i giovani scendesse in campo un po' beuto e non avesse chiaro in quale delle due squadre si trova in quel momento, o se decidesse autonomamente di giocare 5 minuti con l'una e 5 con l'altra dopotutto potrebbe permetterselo, visto che il Boca gli darà un miliardo di ingaggio. Un prezzo che tutto sommato deve essere equo, se si considera che a pagarli sono i dirigenti del Boca, che notoriamente è la squadra degli emigrati genovesi a Buenos Aires e non è che i genovesi, quando si tratta di spendere, siano molto propensi.

Maradona, quindi, non andrà al Barcellona e — quello che ci fa soffrire di più — non andrà nemmeno alla Juventus, che pare era disposta a cacciarlo un bel po' di miliardi: non 10, ma più di 10. I soldi, si sa nel calcio italiano non mancano: dopotutto Paolo Rossi era stato valutato 5 miliardi e se si pensa alla corsa che ha fatto l'inflazione da allora ad oggi si vede che ai 10 miliardi si è vicini. Così si ritorna al discorso che si faceva ieri: alla spensierata incapacità dei dirigenti delle società italiane che trattano il calcio come i loro affari; alla Lazio sull'orlo del fallimento, con i giocatori pagati — si dice — con assegni scoperti, che è roba da galera; con il girone dei dirigenti, fra calciatori, fra dirigenti e allenatori, fra dirigenti e arbitri, con gli assegni sottobanco per frodare tut-



La partenza della «Sei Giorni» del '78, la prima svoltasi nel nuovo «Palazzone» di San Siro

Lauda torna in F1 con la BMW (ma per ora è solo una voce)

Intanto alla Ferrari il romano Calzavara affiancherà il «diesse» Piccinini

MILANO — Niki Lauda tornerà a correre in Formula uno? L'interessato non ha concesso ne smentite né indiscrezioni che da giorni circolano nell'ambiente automobilistico. Si sussurra infatti che l'austriano, due volte campione del mondo, sia intenzionato a scendere in pista con la BMW. La Casa automobilistica tedesca sta già provando i motori sovralimentati sulle Brabham, le vetture di Bernard Ecclestone, e se i risultati saranno positivi, si getterà nelle corse con l'impegno dei grandi costruttori. Per questo si è preoccupato di accaparrarsi un forte pilota come Niki Lauda. Due novità anche in casa Ferrari: Giles Villeneuve, l'alfiere del cavallino, ha girato con il 126 turbo dotato di Compex sulla pista di Fiorano nell'1'12". Il miglior tempo finora ottenuto dalle vetture turbo. E' ormai certo che Dario Calzavara, 27 anni di Roma, affiancherà l'attuale direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccinini. La decisione di assegnare a Piccinini un vice è dovuta ai suoi pressanti impegni di lavoro.

Calzavara segue ormai da giorni i progressi di Villeneuve e Pironi. Anche Brian Henton è particolarmente felice delle prove della sua Toleman, con cui, insieme a Derek Warwick, debutterà nel campionato di Formula uno. La nuova vettura, dotata di doppio turbo su propulsore Hart, ha girato con un secondo in meno rispetto al tempo registrato senza propulsore, e ha migliorato la sua stabilità in curva. Invece rimane sempre fitto il mistero sulla Lotus 88 che De Angelis guiderà dal 15 marzo sul circuito di Long Beach. Tuttavia qualcosa è trapelato: Chapman ha progettato una vettura la cui carrozzeria durante la corsa, tocca terra e quindi produce lo stesso effetto suolo delle manigone grazie a un sistema di molle regolabili. Oggi infine presso il circolo della stampa di Milano l'Anel (Associazione nazionale corridori automobilistici italiani) premierà alle ore 11.30 Riccardo Patrese, che correrà ancora con la Arrows, come migliore pilota dell'anno.

Da stasera al 20 frenetico «carosello» ciclistico al Palazzo dello Sport

Moser-Sercu grandi favoriti nella «Sei Giorni» di Milano

L'asso italiano e quello belga dovranno però guardarsi da Clark-Allan, Pijnen Fritz ed Hermann-Schutz - In gara anche i dilettanti, gli juniores e le donne

MILANO — Parte stasera la ventunesima sei giorni ciclistica di Milano che ha avuto i suoi albori più di mezzo secolo fa, precisamente il 7 dicembre 1927, quando Binda e Girardengo si assicurarono dopo le ripetute insistenze degli organizzatori. «Scendiamo in pista senza guardarci, come se fossimo avversari e non compagni di avventura. Io e Girardengo eravamo avvisi da una rivalità così forte che ci impediva di confidarci o addirittura di rivolgerci la parola», rammenta Alfredo Binda. I due grandi sradati temevano di doversi arrendere all'astuzia e al mestiere di Pienmoesi-Van Kempen e Leonardi-Dinale e invece ebbero la meglio con un giro di vantaggio e molti punti al loro attivo. Tempi lontani, i tempi in cui nell'arena di piazza IV Febbraio le mogli accendevano i fornelli per cuocere i cibi dei mariti corridori. Milano è organizzata una seconda volta verso la fine del 1928, poi una lunga sosta e la ripresa del 1961. Quindi ancora due anni a vuoto ('74 e '75) e il ritorno della manifestazione nel nuovo Palasport di San Siro.

In questo salotto, in un ambiente decisamente più elegante e più confortevole di tanti altri ve'odromi al coperto, Francesco Moser sarà il campione più pagato e più atteso nella «gostia» che terminerà verso la mezzanotte del 20 febbraio. Il trentino ha già ottenuto sei vittorie in questa specialità: tre a Milano, due a Grenoble e una a Dortmund, perciò pur non avendo l'arte del suo compa-

La Santini-Selle Italia con Beccia per capitano

GABICCE MARE — Spirito combattivo e polemico, Mario Beccia quest'anno vestirà la maglia della nuova formazione ciclistica Santini-Sella Italia con i gradi di capitano. Avrà per luogotenenti Giuseppe Martinelli (destinato a dare lustro alla squadra nella prima parte della stagione e nelle occasioni in cui a decidere le sorti delle corse saranno i volate) e Claudio Bortolotto. Completano i ranghi della formazione, diretta da Pier Pironi, Tranquillo Andreatta, Alessio Antonini, Giuliano Cazzolato, Lorenzo Cervato, Firenze Favero, Mario Fraccaro, Luciano Lorenzi, Riccardo Magrini e il promettevole Lucian Rabotini. Ancora tesserato come dilettante, fa parte dell'organico della squadra anche il campione belga dei dilettanti Jean Marie Wamper che, per le regole del suo paese, potrà passare professionista soltanto a maggio, quando avrà compiuto ventidue anni.

La squadra è stata presentata a Gabicce Mare, dove la formazione toscana (sede sociale Empoli) di Ardelio Santini e dei signori Giuseppe Bigolin e Ludovico Falconi, ospite dell'azienda di soggiorno e del Comune. Anzi, come ha detto il presidente dell'azienda, Vincenzo Mancinelli, «patrocina» da Gabicce Mare che chiede ai ciclisti di questa squadra di vincere tante gare anche in nome della città che li ha ospitati per la presentazione e per la prima fase dei loro allenamenti.

Table with columns 'totocalcio' and 'totip' listing various sports events and odds.

Ford Fiesta advertisement featuring a car illustration, a woman, and promotional text: 'CON FORD FIESTA VINCI HAWAII!', 'Favoloso: puoi vincere 10 viaggi per due alle Hawaii.', 'Come fai? Vai dal Concessionario Ford e lo saprai!', and 'Tradizione di forza e sicurezza Ford'.

Dopo la proposta del nuovo primo ministro Jaruzelski

Solidarnosc disponibile al dialogo per la tregua sindacale in Polonia

Tra le condizioni poste è il diritto ad accedere ai mezzi di informazione di massa - Impegno a bloccare le forme di lotta incontrollate per creare un clima sociale più disteso - Conferenza stampa del nuovo vice premier Rakowski

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La prima reazione ufficiale di Solidarnosc nazionale all'appello del primo ministro Wojciech Jaruzelski...

Da fonte ufficiosa si è tuttavia appreso che molto presto, dopo un attento esame del discorso di Jaruzelski...

Se su questi problemi non si realizzerà l'intesa...

Il documento della commissione nazionale di coordinamento...

Il documento della commissione nazionale di coordinamento...

Invitato ad esprimere un giudizio su questo documento di Solidarnosc...

Solidarnosc qualcuno ha definito «manipolato» dall'esterno...

In particolare, l'organo centrale del POUP, Trybuna Ludu...

Invitato ad esprimere un giudizio su questo documento di Solidarnosc...

Nel suo incontro con i giornalisti stranieri...

«governo della comprensione e del dialogo con la società» ed ha reso noto che egli era stato chiamato a dirigere il comitato...

Le decisioni della Dieta sulla formazione del nuovo governo e il discorso pronunciato giovedì dal primo ministro Jaruzelski...

In particolare, l'organo centrale del POUP, Trybuna Ludu...

Romolo Caccavale



VARSAVIA - Una recente riunione del gruppo dirigente di «Solidarnosc»

Assalita e occupata all'Avana l'ambasciata dell'Ecuador

L'AVANA - Ventinove cubani armati di mitra e bombe a mano hanno preso d'assalto venerdì mattina l'ambasciata dell'Ecuador all'Avana...

ostaggio l'ambasciatore dell'Ecuador Jorge Perez Concha...

Un'inchiesta giornalistica autorizzata dalla censura militare

Rapporto da Mamak, carcere della Turchia dei generali

Un brutale regime interno - 80 detenuti in ambienti che possono ospitarne 25 - L'ossessivo «indottrinamento kemalista» - Un reportage condizionato

Questa inchiesta, dalla quale riportiamo alcuni stralci particolarmente significativi...

Essa dà, oggettivamente, un quadro della degenerazione del regime dittatoriale militare instaurato in Turchia...

Varrà forse la pena di ricordare che più volte l'attuale segretario di Stato USA, Haig, come comandante della NATO in Europa...

mandante». Se un responsabile della sorveglianza entra nel corridoio delle celle...

Tutti i detenuti hanno la testa e il viso rasati e devono resistere «correttamente». E' vietata la cintura.

Come un «lavoro» si facilita

I prigionieri hanno ben capito il senso e la «serietà» di questo tipo di disciplina...

Tutti i detenuti hanno la testa e il viso rasati e devono resistere «correttamente».

La stessa cosa avviene la sera, quando, inoltre, essi vengono perquisiti personalmente...

All'inizio dell'ora quotidiana di aria, viene insegnato ai prigionieri a marciare a passo cadenzato...

E' proibito procurarsi qualsiasi altro libro al di fuori delle opere di Atatürk...

«Corsi teorici» e testi a memoria

Durante le ore dedicate ai «corsi teorici» i detenuti devono studiare le opere di Kemal Atatürk...

Questa inchiesta è stata possibile accettando condizioni ben precise: perciò, non poteva riferire tutto e non ha riferito tutto.

Annuncio da Teheran

Irakeni respinti sul fronte nord?

TEHERAN - Secondo informazioni del comando iraniano, riportate dalla stampa di Teheran, le forze irachene sarebbero state costrette ad arretrarsi di una trentina di chilometri in un settore del fronte nord-occidentale...

Ieri intanto il Papa ha ricevuto in Vaticano il deputato al Majlis iraniano (Iraniano) Fakhraddin Hejazi...

Corsa al riarmo

Bomba N, i dc interpellano Lagorio

ROMA - Alcuni deputati della DC, fra cui gli onn. Grandi e Martini, hanno presentato una interpellanza al ministro della Difesa, Lagorio...

Secondo fonti libanesi

Arresti in Egitto fra gli ufficiali

BEIRUT - Nuove notizie di arresti e di misure repressive in Egitto contro gli oppositori del presidente Sadat...

oggi dirige il «Fronte nazionale», organizzazione che riunisce numerosi gruppi di oppositori...

Il voto al parlamento europeo

Solo una «mezza fiducia» per la commissione Thorn

Un giudizio approfondito sul programma praticamente rinviato a ottobre - L'intervento del compagno Fanti

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO - La commissione della Comunità Europea - cioè l'esecutivo comunitario - è uscita dal dibattito che ha impegnato per due giorni il Parlamento europeo...

quattro erano le direttrici proposte da Thorn perché l'Europa potesse rispondere alle sfide degli anni '80...

Motivando il voto contrario dei comunisti, il compagno Fanti ha richiamato gli interventi critici del compagno Berlinguer...

Nel quadro del dibattito delle iniziative sulla crisi delle istituzioni comunitarie è da segnalare la consegna ieri in forma solenne al presidente del Parlamento della risoluzione elaborata dal Club del Coccodrillo...

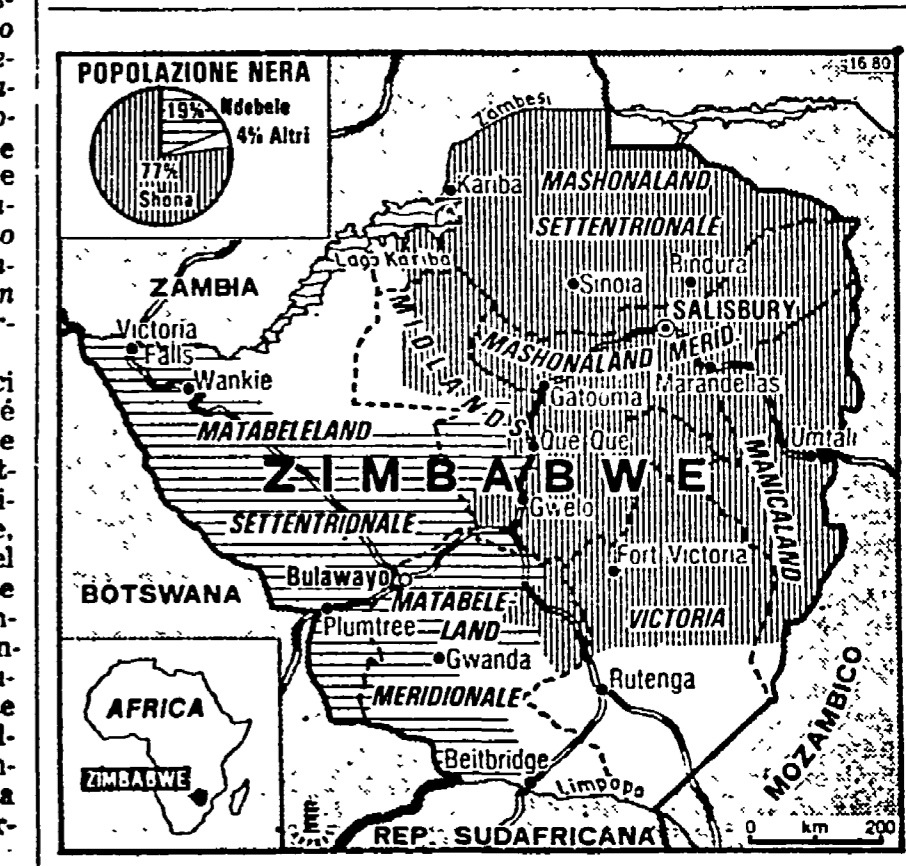
Le visite sono consentite ai soli parenti stretti e soltanto per 5 minuti - sotto stretta sorveglianza - alla settimana...

Questa inchiesta è stata possibile accettando condizioni ben precise: perciò, non poteva riferire tutto e non ha riferito tutto.

Vertice segreto a tre anglo-franco-tedesco Esclusi gli italiani

BONN - Improvviso e segretissimo vertice a tre, giovedì sera a Bonn, fra i ministri degli Esteri tedesco, francese e inglese...

Un'altra importante consultazione euro-americana è stata tenuta ieri, nel corso di un colloquio telefonico fra Reagan e il presidente francese Giscard d'Estaing...



Dopo l'uso dell'aviazione

Finiti gli scontri armati in Zimbabwe

SALISBURY - Gli scontri armati, nella regione di Bulawayo, sono finiti. Ma per ottenere questo risultato è stato necessario utilizzare l'esercito...

I guerriglieri ribelli asserragliati nel campo di Conemaugh si sono arresi ieri mattina e le truppe governative sono entrate nella base dove sarebbero stati uccisi una quarantina di soldati fedeli al primo ministro Mugabe...

Il governo di Salisbury ha successivamente reso noto che la situazione a Bulawayo, seconda città del paese, è tornata tranquilla...

Salvador: in Europa una missione USA?

WASHINGTON - Incalzata dalle accuse e dalle proteste per la sua crescente ingerenza in Salvador, l'amministrazione Reagan avrebbe deciso di organizzare uno «sfondo di pressione» in grande stile...

Arturo Barilli

